

Nissan

Momenti di *Torà*



HAMEFIZ

Organizzazione di diffusione di
Torà e Chesed



Momenti di *Torà*

+972 (0)52.7116408

+39 392 5407850

infohamefiz@gmail.com

in ricordo di

Bianca bat Ester בָּרָא

10 Nissan 5757

*UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE AL SIG.
RACHMIN BUHNIK (MINO) CHE HASHEM
“TI DIA SEMPRE BENEDIZIONE, SUCCESSO E
FELICITA’ A TE E A TUTTA LA TUA FAMIGLIA*

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות



Ufficio Rabbinico Tel. 06.684.006.51
Comunità Ebraica - Largo Stefano Gaj Taché
00186 Roma

L' iniziativa che vede ora la luce viene dall'idea di fornire a ritmi costanti brevi spunti di Torà in italiano, essenzialmente regole e pensiero ebraico. Sono iniziative piuttosto comuni nel mondo ebraico diasporico, un pò meno comuni, anche se non rare, in Italia. La novità ora sta nella formula particolare e nell'entusiasmo di chi la realizza ora, scrivendo in italiano da Eretz Israel dove si è recato a studiare.

Certamente è un lavoro utile e benvenuto che merita gratitudine e auguri di successo

Il Rabbino Capo
(Dr. Riccardo Di Segni)

Momenti di Musar יום שלשי

I DIFETTI CARATTERIALI-L'AVARIZIA

L'avarizia è un difetto terribile ed un segno di crudeltà. L'amore per il denaro rende l'avaro cieco, così da non fargli vedere i bisogni del prossimo, persino delle persone che gli sono vicine, come la moglie e i figli. Di conseguenza l'avaro viene disprezzato dalle persone e raramente può godere di una piacevole armonia familiare.

Ci sono vari tipi di avari: ci sono coloro che sono tirati con gli estranei, ma generosi con i propri familiari. Coloro che lo sono con i familiari e son prodighi solo con gli estranei, perché fanno zedakà o opere buone solo per ricevere onore e prestigio. Ci sono invece coloro che solo per se stessi sono spendaccioni ma con tutto il mondo compresa la famiglia sono tirchi. E c'è la categoria che persino con se stessi sono spilorci e accumulano tutto il denaro in banca, finendo col perderlo tutto o con il lasciarlo in mano ad altri. La persona deve sapere che solo due cose accadono ai soldi se questi non li si utilizza per lo scopo per il quale Hashem li ha concessi: o essi vengono sottratti alla persona o la persona è sottratta da loro. Perciò si deve arrivare alla conclusione, riflettendo continuamente (in questo lo yezer aràa è molto tenace, e non lascia riflettere la persona circa i suoi averi e la sua vita in questo mondo), che non ha senso dipendere dal proprio denaro. Abbiamo tutti sentito storie di persone ricche che hanno lasciato questo mondo poveri e disoccupati; dopo aver passato la vita intera a racimolare soldi o ad inseguire godimenti illusori. Oppure ci sono molti casi di persone ricche che sono diventate talmente malate da non poter più godere dei propri averi.

Solo grazie alla fede, la persona capisce che è Hashem che si prende cura di tutti i bisogni primari: gli alimenti, i vestiti, la casa ecc. Con l'emunà arriviamo a capire veramente che fintantoché Hashem vorrà che continuiamo a vivere in questo mondo, sarà Lui a pagarci il conto per ogni spesa di cui abbiamo bisogno. Hashem è il tipo di padrone che fornisce un rimborso spese totale a chi fa la sua volontà, come scritto sui salmi "non ho visto mai uno zadik abbandonato!"

(tratto anche da Gan Aemunà di Rav Shalom Arush)

Momenti di Halakhà

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

1) Il motivo per cui si devono Kasherare le stoviglie: dal momento che le stoviglie durante il corso dell'anno vengono utilizzate con il chametz, in esse è "assorbito" il chametz, per questo non possono essere utilizzate durante Pesach a meno che non verrà eliminato il chametz che è in esse. Nelle prossime Halachòt studieremo bs"D come è possibile Kasherare le stoviglie per Pesach.

2) La fonte dalla Torà: quando il popolo d'Israele ritornò dalla guerra contro Midian, prese con sé un ricco bottino, oggetti di argento e d'oro. Allora il Signore comandò che prima che utilizzassero le stoviglie di Midian le kasherassero affinché espellessero il cibo non kasher che era assorbito in esse, come è scritto: "Il Sacerdote Eleazàr disse ai soldati che erano andati in battaglia: questa è la legge sulla purificazione degli oggetti...ogni cosa che venga messa sul fuoco utilizzandola per cuocere, voi dovrete passarla sul fuoco e sarà pura... Invece ogni oggetto che non venga messo sul fuoco, basterà immergerlo nell'acqua rituale" (Bemidbàr 31, 21-23).

In questi versi la Torà ci insegna che ogni stoviglia che abbia assorbito un cibo non kasher (o chamezt) per kasherarlo e fargli espellere del tutto ciò che è assorbito in esso, bisogna kasherarlo nello stesso modo in cui ha assorbito il cibo non Kasher. Come sarà spiegato bs"D in "Momenti di Halachà" dei giorni successivi.

(Tradotto dal libro "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

I DIFETTI CARATTERIALI-L'AVARIZIA

La ragione per la quale numerose persone sono inclini all'avarizia, è perché sono convinti che il sostentamento e la ricchezza che hanno raggiunto o che devono ancora assicurarsi, è nelle loro mani. Questa forma di dissidenza si esprime in due modi: la prima è che l'uomo crede che il denaro conseguito è per effetto del suo sforzo e della sua saggezza; avendo quindi la sensazione di assoluta appartenenza ad esso, allora l'avaro vorrà assolutamente tenerlo per se stesso. Questi però non sa che è Hashem, con la sua infinita bontà, glielo ha prodigato, ma non solo per lui, bensì anche per quelle persone che dipendono da lui, quindi i famigliari, i poveri del quartiere o della città, le istituzioni di Torà e chesed ecc. E se Hashem riscontra che questi non utilizza ciò che ha ricevuto per fare la Sua volontà, allora lo solleva dal compito, togliendogli ciò che gli ha dato. Un altro punto che l'avaro non tiene a mente è quello di sapere che finché Hashem Vuole che questi sia prospero, anche se impiega i soldi per i suoi bisogni (ma non chas veshalom impiegandoli in cosa futili che lo allontanano dalla Torà e mizwot) allora più spenderà, più il Santo Benedetto riverserà la benedizione su di lui. E a maggior ragione quando questi spenderà il denaro nel compiere le mizwot, volontà di Colui che lo ha arricchito. Al contrario, nel momento in cui Hashem decide che questi debba vivere in una situazione di disagio economico, qualsiasi trovata che adopererà per proteggere il "suo" denaro, non lo aiuterà affatto.

Il secondo modo con la quale si manifesta l'avarizia e la dissidenza per Chi gli ha dato il denaro è nel momento che la persona si trova in difficoltà finanziaria, e crede di essere esente dal preoccuparsi della sua famiglia e dei poveri che lo circondano. Ma purtroppo, non sa che Hashem sempre e specialmente nella sua povertà, si premura di lui. E se solo iniziasse ad essere caritatevole, ci sarebbe grande probabilità che Hashem, riverserebbe ricchezza su di lui, come ci insegnano i nostri Maestri: "Ai poveri che fanno zedakà, non si mostrano (dal Cielo) segni di povertà".

Che Hashem ci dia il merito di impiegare i Suoi soldi solo per la Sua volontà Amen!!

(tratto anche da Il giardino della ricchezza di Rav S.Arush)

Momenti di Halakhà

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

1) Libùn: per quanto riguarda ogni stoviglia che viene utilizzata attraverso un contatto diretto con il fuoco, come ad esempio lo spiedo, dal momento che l'assorbimento del chametz è avvenuto attraverso il fuoco, anche l'espellimento di esso sarà effettuato tramite il fuoco.

Vale a dire: bisogna prendere lo spiedo e metterlo nel fuoco fino al punto che diverrà rosso. Questo tipo di Kasherizzazione si chiama "Libbùn".

2) Aghalà (bollitura): per ogni tipo di stoviglia che viene utilizzata per cuocere un liquido, come ad esempio la pentola della minestra, dal momento che questo tipo di stoviglia assorbe il chametz tramite un liquido, anche l'espellimento del chametz sarà effettuato attraverso un liquido: l'acqua bollente.

Questa operazione viene definita nell'Halachà: "Aghalà". Ossia, si fa bollire l'acqua in un recipiente (non di chametz), e mentre l'acqua fa ancora le bolle, s'immerge completamente in essa tutta la stoviglia (compresi i suoi manici); la stessa operazione va compiuta per il suo coperchio. Facendo ciò la stoviglia espellerà il chametz che era stato assorbito in essa.

Prima di immergere la stoviglia bisogna pulirla bene con il detersivo, togliendo completamente tutta la sua sporcizia e la ruggine. Inoltre bisogna pulire anche nei punti in cui ci sono le viti.

3) Libun o Haghala?: Ci sono dei casi in cui si può trovarci in dubbio: Libbùn o Haghala?, per questo riporteremo qui una regola generale: "per ogni stoviglia bisogna far caso al suo maggiore utilizzo".

Se ad esempio si tratta di una stoviglia con la quale la "maggior parte delle volte" viene cotto un cibo liquido, come la zuppa, anche se a volte ci si compie anche una cottura senza nessun liquido, ad ogni modo, questa stoviglia dovrà venir kasherizzata con l'Haghala (bollitura).

Così anche nel caso contrario: se si tratta di una stoviglia che la "maggiorparte delle volte" viene cotto con essa un cibo senza nessun liquido, anche se a volte ci si compie anche una cottura di un cibo liquido, ad ogni modo, questa stoviglia dovrà venir kasherizzata con il Libbùn. (Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Giovedì **Momenti di Musar** יום המייש

I DIFETTI CARATTERIALI-L'AVARIZIA

DOMANDA: Qual è la strada per uscire dal difetto dell'avarizia?

RISPOSTA: Innanzitutto riflettere fortemente sui principi riportati nelle pagine precedenti, quindi capire che la persona in questo mondo non possiede letteralmente nulla, non esiste motivo di essere attaccati troppo a ciò che difatti non si appartiene. Arrivare quindi alla deduzione che è Hashem il Padrone di "casa", e ciò che si sborsa lo si prende esclusivamente dalle "tasche" del S. (vedi 1 e 2 nissan nelle pagine del mussar)

Un altro consiglio per sradicare questa brutta abitudine, è lo sforzarsi nell'aprire le mani alla zedakà e per le opere buone, persino lo si faccia all'inizio con piccole somme. E nel caso ci si vergognasse di dare al povero solo qualche centesimo, lo si potrà fare mettendo in una kuppà zedakà, per far sì che nessuno lo veda. La cosa importante però, è che lo si faccia con costanza tutti i giorni, e in caso anche più volte al giorno, e con l'aiuto di Hashem si estirperà questa brutta inclinazione.

Un ulteriore suggerimento è quello di iniziare a spendere perlomeno per la moglie ed i figli con magnanimità, dal momento che sarà più facile all'avaro sborsare per coloro che ama.

Un altro aiuto che si può recare all'avaro è quello di farlo riflettere sul grande merito di chi fa zedakà:

-La zedakà preserva chi la fa dalle doglie e i patimenti che ci saranno nel periodo prima della venuta del mashiach.

-Chi fa zedakà si beneficherà dei frutti delle mizwot sia in questo mondo che in quello avvenire.

-La preghiera di chi dona zedakà è particolarmente ascoltata, e salva dalla morte.

-Chi dà zedakà e compie l'acnasat orchim-accoglienza degli ospiti, meriterà di crescere dei figli zadikim-giusti.

-Colui che fa zedakà si avvalerà di risiedere all'ombra di Hashem nell'olam abbà. Chi da zedakà avvicina la gheulà.

(tratto dal libro Nafshi Beshelati di Rav I.Yakov Lugassi)

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום חמישי

Altre regole riguardanti l'Haghalà (bollitura)

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

1) Una stoviglia troppo grande: Nel caso in cui la stoviglia non entra nel recipiente della bollitura, come ad esempio nel caso in cui si vuole kasherare una pentola molto grande, la si riempi d'acqua più dell'orlo e la faccia bollire.

In genere quando si cuoce in una stoviglia, il chametz schizza anche sul suo orlo, per questo affinché venga espulso anche quel chametz, bisogna riempire d'acqua la stoviglia più dell'orlo, e farla bollire affinché l'acqua della bollitura arrivi anche lì.

Questa Halacha (n.3) è valida soltanto nel caso in cui si tratti di una stoviglia, che viene a contatto con il chametz soltanto al suo interno e non al suo esterno, come ad esempio una pentola. Infatti, nel caso in cui si tratti di una stoviglia (troppo grande) che usualmente viene inserita nel Chametz, come ad esempio un ramaiolo, con il quale si versa la minestra dalla pentola al piatto, dal momento che assorbe il chametz sia al suo interno che al suo esterno, per questo l'unico modo per kasherarlo è trovare un recipiente dell'Haghalà (bollitura) così grande che lo si possa inserire completamente.

2) Dopo aver compiuto la bollitura di una stoviglia, si usa sciacquarla immediatamente con l'acqua fredda. E questo in ricordo di ciò che usavano fare nel Beth Ha-mikdash (Santuario di Gerusalemme), dove dopo aver compiuto l'Haghalà, usavano mettere quelle stoviglie nell'acqua fredda.

3) Per ciò che riguarda le "stoviglie della carne" e le "stoviglie del latte", non si può compiere loro l'Haghalà (bollitura) nello stesso momento, bensì andranno bollite una dopo l'altra. Tuttavia, se nelle ultime 24 ore non si ha fatto uso di una delle due stoviglie, (ad esempio della stoviglia della carne) si può compiere l'Haghalà (bollitura) a queste due stoviglie insieme.

4) E' bene compiere l'Haghalà (bollitura), prima che arrivi il tempo in cui è proibito mangiare il Chametz. Infatti nel caso in cui si compia la bollitura dopo che è arrivato il tempo in cui è proibito mangiare il Chametz, bisognerà fare attenzione ad altre Halachòt che non sono state riportate in questo opuscolo.

Ad ogni modo è bene sottolineare che per ciò che riguarda le Halachòt della kasherazione delle stoviglie, ci sono molti particolari da conoscere, per questo ogni persona che sa di non essere "esperto" in queste regole, è bene che si consigli con un Rabbino competente (o con gli autori di questo opuscolo). Inoltre è giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

(Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Vaiqrà

Rav Nahum Grinoitch, uno tra i più grandi Maestri dell'est europa tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, ricoprì a lungo il ruolo di Av Beth Din della città di Trakai, in Lituania, dove all'epoca si trovava un importante centro di "caraiti" (ebrei che rifiutano la tradizione orale dell'ebraismo, costituita da Mishnà, Talmud, etc., attenendosi strettamente al solo dato letterale della Torah). Una volta Rav Nahum incontrò un anziano caraita del posto, il quale, con tono sprezzante, si rivolse lui in questo modo: "E' ora che voi ammettiate che gli unici in grado di comprendere il senso letterale della Torah siamo noi, i caraiti, non essendo stati educati secondo gli insegnamenti del Talmud e, quindi, "traviati" dalle discussioni in esso contenute!". Il rabbino rispose al caraita: "Se tu hai ragione, allora spiegami il senso letterale di quanto riportato nella parashà di Vaiqrà. Perché, in relazione al sacrificio di un bovino o di un ovino, è scritto "se la sua offerta è un olà preso dai bovini" (Vaiqrà 1, 3) e "se la sua offerta sarà prelevata dal gregge" (Vaiqrà 1, 10), mentre, con riferimento al sacrificio di un volatile, è scritto "se la sua offerta ad Hashem è un olà preso dai volatili" (Vaiqrà 1, 14)? In cosa differisce il sacrificio di un volatile, relativamente al quale la Torah specifica che si tratta di un'offerta "ad Hashem", rispetto ai sacrifici di un bovino o di un ovino?". Il caraita, evidentemente in difficoltà di fronte alla domanda del rabbino, non riuscì a fornire un valido riscontro alla stessa, tant'è che, alla fine, fu costretto a chiedere a Rav Nahum di rivelargli la risposta. Quest'ultimo, sorridendo, rispose così: "Vedi, è solo grazie alla tradizione orale che noi siamo in grado di comprendere il senso delle Scritture, così da raggiungere il vero significato letterale delle stesse. Come insegnano i nostri Maestri z"l nel trattato di Zevachim (103a): "sia i sacrifici offerti dall'uomo che i sacrifici offerti dalla donna, le loro pelli appartengono ai Cohanim". Da ciò impariamo, quindi, che il sacrificio di un bovino o di un ovino non è interamente destinato "ad Hashem", in quanto, come detto, la loro pelle è destinata ai Cohanim che servono nel Bet HaMikdash. Per tale ragione nella Torah non è scritto, in riferimento a queste due categorie di sacrifici, che si tratta di un'offerta "ad Hashem", dato che solo una parte di essi è bruciata sull'altare. A differenza di ciò, il sacrificio di un volatile (tortore o giovani colombe, privi di pelle da togliere) viene bruciato integralmente sull'altare, e per questo è specificato che si tratta di un'offerta "ad Hashem"..."

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

Regole riguardanti le Berachòt (benedizioni)

Anche se usualmente in quest'opuscolo nei "Momenti di Halachà" di Venerdì e Shabbàt, si studiano le regole riguardanti lo Shabbat, oggi e domani studieremo alcune regole riguardanti le benedizioni.

Domanda: Nel momento in cui si recita una benedizione si può compiere un'altra azione?

Risposta: Nello Shulchàn Arùch è scritto che nel momento in cui si recita una benedizione non si deve compiere nessun'altra azione. Addirittura non si può compiere nemmeno un'azione che non richiede nessuna concentrazione nel farla.

E' scritto nella Torà "Se Mi seguirete in modo occasionale...porterò contro di voi sette piaghe..." (Vaikrà 26:21), da questo verso hanno studiato i nostri Maestri che non bisogna compiere una Mizvà in maniera occasionale bensì bisogna essere concentrati nel momento in cui la si compie.

Lo stesso vale anche per ciò che riguarda le benedizioni, nel momento in cui le si recitano, sia il corpo che la mente devono essere occupati e concentrati esclusivamente in questo.

Al contrario compiendo un'altra azione nel momento in cui si recita la benedizione, si mostra che sta compiendo questa Mizvà in modo occasionale e senza nessuna concentrazione.

(Tradotto dai libri "Shulchàn Arùch", volume Or Ha-chaiim, 183:12; "Kezàd Mevarchìn" del Rav Israel Iosèf Naiman)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashà di Vaikrà

E' scritto nella nostra Parashà riguardo a colui che ha rubato: "E restituirà ciò che ha rubato" (Vaikrà 5:23).

Si racconta riguardo ad un ebreo anziano di 90 anni che si presentò dal Rav Shmuel Troviz z"zl, e gli raccontò che quando viveva in Russia, fece la spia riguardo ad un suo compagno ebreo e a causa di ciò costui ricevette una multa di 1500 Rubbal.

"Io sono ormai molto anziano, tuttavia vorrei che il Rav mi dicesse come posso espiare questo peccato..." disse l'uomo.

"Tra qualche giorno torna da me..." disse il Rav.

Prima del previsto l'anziano venne dal Rav con un grande sorriso e gli annunciò: " B"H Tutto sistemato...ho preso una botta sulla gamba, e mentre aspettavo in fila dal dottore, ho avuto una grande sorpresa: ho incontrato uno degli eredi di quell'uomo che per colpa mia prese la multa e lì sul posto gli ho restituito i soldi che gli dovevo".

Il Rav Izchak Zilbershstein ricava da questo racconto due insegnamenti molto importanti:

a) Se una persona vuole fare veramente Teshuvà (pentimento) allora il Signore lo aiuterà indirizzandolo nella giusta strada.

b) Anche qualcosa di spiacevole può trasformarsi in un gradito regalo. Infatti, grazie alla botta ricevuta sulla gamba, l'anziano è andato dal dottore dove ha incontrato proprio colui che cercava. Tutto quello che il Signore fa è per il nostro bene.

(Tradotto dal libro "Tuvechè labiu" del Rav Izchak Zilbershstein)

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

Regole riguardanti le Berachòt (benedizioni)

Domanda: Si può iniziare a recitare la benedizione prima ancora che si abbia deciso quale benedizione recitare?

Vale a dire: avendo di fronte la coca-cola (si recita su di essa la benedizione di “Shehakòl”) e il vino (si recita su di esso la benedizione di “Borè perì ha-ghefen”), avendo iniziato a recitare la benedizione “Baruch Attà Ad. Elo-henu Melech Ha-olàm” ma ancora non aveva deciso se concluderà dicendo “She-hakòl” o “Borè perì ha-ghefen”, è permesso farlo?

Risposta: Dal momento in cui in ogni benedizione che si recita ci sono due parti principali:

a) Quando si ricorda il Signore dicendo: “Ado-nai.”

b) Quando si ricorda che Egli è il Re del mondo, dicendo “Melech Ha-olàm”

per questo nel momento in cui recita “... Ado-nai Elo-henu Melech Ha-olàm” si già deve aver deciso quale benedizione si reciterà e su cosa la si reciterà.

“In conclusione”: 1) non si può iniziare a recitare nessuna benedizione prima che si abbia deciso quale benedizione recitare.

2) Nel caso in cui nel momento che si abbia recitato “... Ado-nai Elo-henu Melech Ha-olàm” non aveva ancora deciso quale benedizione recitare, a posteriori si è usciti d’obbligo e non si deve ripetere la benedizione.

Quindi anche nel nostro caso a priori ancor prima che si inizia a recitare: “Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech Ha-olàm”, si deve decidere se si voglia benedire sulla coca-cola o sul vino.

A posteriori anche se lo si ha deciso soltanto alla fine si è usciti d’obbligo e non si deve ripetere la benedizione

Bs”D continueremo a studiare queste Halachòt in “Momenti di Halachà” del giorno 11 e 12 di Nissàn
(Tradotto dal libro “Kezàd Mevarchìn” del Rav Israel Iosèf Naiman)

Momenti di Musar

Domenica

יום ראשון

Aiutare il prossimo e Pesach

B"sd Pesach si avvicina e gran parte dei nostri conoscenti appartenenti alla comunità, con difficoltà comprenderanno ciò che è necessario per il Chag (festa), per questo mi sembra il caso di riportare qui un racconto dal quale possiamo studiare quanto è importante aiutare colui che ha bisogno, in particolare in questi giorni.

La vigilia di Pesach arrivò dal Rav e Gaon Rabbi Iosèf Ber di Brisk un povero per porgli una domanda: "La regola ci insegna che la sera del Seder bisogna bere quattro bicchieri di vino rosso; il vino però è troppo caro e non posso permettermelo, la mia domanda quindi è : posso uscire d'obbligo da questa Mizvà bevendo quattro bicchieri di latte?"

Il Rav a quel punto chiamò sua moglie e gli disse a bassa voce di dargli 25 Rubbel (moneta locale) affinché il povero potesse comprare il vino.

Nel momento in cui la donna porse i soldi al povero, quest'ultimo si rifiutò di riceverli esclamando: "Sono venuto a chiedere una domanda e non a ricevere i soldi."

Il Rav però con saggezza disse: "E' soltanto un prestito, bs"D quando avrai le possibilità, restituiscimeli..."

Quando il povero andò via con i soldi, la moglie si rivolse al Rav chiedendogli: "Ecco, che il vino costa soltanto 3 o 4 Rubbel, perchè allora gli hai donato 25 Rubbel?"

A quel punto il Rav rispose "E' semplice, hai sentito qual'era la sua domanda? Voleva bere 4 bicchieri di latte la sera del Seder. Se già avesse comprato la carne e il pesce per il Seder non avrebbe domandato se è possibile uscire d'obbligo con il latte, poichè è proibito mangiare carne e latte insieme. Quindi significa che non ha nemmeno i soldi per comprare il cibo necessario per Pesach, per questo gli ho dato 25 Rubbel..."

(tradotto dall'Haggadà "Chazòn Ovadià" del nostro maestro Rav Ovadià Iosèf)

Momenti di Halakhà

Domenica *יום ראשון*

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

1) Pentole: La maggior parte delle loro cotture vengono effettuate con dei cibi liquidi, per questo anche se a volte viene cotto nella pentola un cibo non liquido, ad ogni modo dovrà venir kasherizzata con l'Hagalà (bollitura).

Bisogna compiere la bollitura anche ai suoi manici e al suo coperchio.

Prima di compiere la bollitura bisogna fare attenzione a pulire ben bene le piccole infossature nerastre, che ci sono nel fondo della pentola.

2) Cucchiaini, cucchiaini, e forchette: La loro kasherizzazione è meno complicata di quella delle pentole.

Per ciò che riguarda la kasherizzazione di queste stoviglie infatti, non si è obbligati a immergerle direttamente nel recipiente d'acqua che bolle sul gas, bensì ci si può comportare in altre due maniere differenti:

a) Si può prendere l'acqua che bolle sul gas, e versarla in un'altro recipiente, e quando l'acqua è ancora molto calda, si immergano lì le stoviglie.

b) Si può versare su di esse l'acqua che bolle sul gas.

Tuttavia, gli Ashkenaziti sono rigorosi riguardo a ciò, ed usano kasherare anche queste stoviglie immergendole direttamente nel recipiente d'acqua che bolle sul gas.

3) Coltelli: prima cosa di tutto devono essere puliti bene, in particolare nel punto in cui sono attaccati al manico.

La loro kasherizzazione viene effettuata con l'Hagalà (bollitura). Tuttavia, per ciò che riguarda i coltelli si può facilitare e immergerli nel recipiente dell'Hagalà, anche se già non si trova sul gas, tutto il tempo che l'acqua è ancora molto calda.

4) Ramaiolo: bisogna kasherarlo con l'Hagalà (bollitura).

(Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

Le mizvot del seder

Come sappiamo le mizvot del seder sono perlopiu' legate al mangiare, il sedano, la mazza, il maror, i quattro bicchieri di vino e al tempo del santuario vi era in piu' la carne del sacrificio (korban pesah). Questo distingue la festa di pesah dalle altre ricorrenze ebraiche nelle quali le mizvot a loro legate sono sicuramente piu' spirituali come lo shofar di rosch ashana o il digiuno a kippur. Bisogna quindi capire perche' proprio il giorno in cui si ricorda la fine dalla schiavitu' egiziana e l'inizio del popolo ebraico siamo stati comandati a compiere mizvot cosi' (apparentemente) materiali. Per capirlo dobbiamo prima comprendere quale e' il vero scopo dell'uscita dall'egitto e per quale motivo a distanza di cosi' tanti anni ancora il racconto dei miracoli avvenuti in quel periodo suscita nel cuore di ogni ebreo una particolare emozione. E' scritto nella Tora: "Poiche' loro sono i miei schiavi che ho fatto uscire dall' egitto" (levitico 25,42), spiega Rabbenu Iona che da questo verso si impara che il motivo per il quale il Santo Benedetto Egli Sia ci salvato dalla schiavitu' egiziana e' stato per poter cosi' renderci i Suoi schiavi, prima eravamo sotto il servizio del faraone e adesso siamo sotto quello del Re dei Re Creatore del cielo e della terra. Questo compito ci da' molto orgoglio e contentezza, ma allo stesso tempo ci da' molte responsabilita, come uno schiavo dal momento in cui apre gli occhi deve subito pensare a quelli che sono i bisogni del suo padrone, cosi' l'ebreo in ogni momento della sua vita deve aver il pensiero rivolto verso il S. cercando di capire quali sono adesso le mizvot e le regole da mettere in pratica (in quanto le mizvot e le regole dello Shulchan Aruch sono il volere del S.). Per riuscire ad arrivare a un tale livello spirituale bisogna sapere che il contatto con la Divinita' non deve essere solo in momenti particolari come durante le preghiere o quando si sta' al tempio, ma in ogni momento della giornata anche quando si mangia o addirittura quando si dorme (per questo non esiste neanche un minuto della nostra vita nel quale non vi e' una regola dello Shulchan Aruch da mettere in pratica). Solo chi arriva a questa comprensione puo' dire di essere un vero schiavo del S. per questo motivo proprio la sera di pesah quando abbiamo avuto l'onore di diventare schiavi di D-o ci vengono date mizvot legate al mangiare per insegnarci che un vero schiavo pensa al suo padrone anche quando mangia. Per concludere non ci rimane altro da dire, se non, che questa forma di schiavitu' non e' assolutamente fonte di dolore come quella egiziana, ma al contrario e' fonte di un infinta gioia perche' come dice rabbi Mosce Haim luzzato l'unica possibilita' di essere veramente contenti in questo mondo e' quella di essere il piu' possibile vicini al S. in quanto la nostra anima e' spirituale e nessun godimento terreno puo' appagarla. Pesah kascer ve sameh.

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

1) Padella: Sia che si tratti di una padella in cui le sue cotture vengono effettuate con tanto olio (fettine panate, patatine fritte ecc...), sia che si tratti di una padella in cui le sue cotture vengono effettuate con poco olio (frittatina), ad ogni modo la sua kasherizzazione è attraverso l'Hagalà (bollitura).

2) Forno: Bisogna pulirlo ben bene con il detersivo (e simili), facendo attenzione anche a pulire tutti gli angoli in cui si sono accumulati i resti di cibo.

Dopo aver fatto ciò, lo si accenda per un'ora, al livello massimo di calore. Tuttavia, prima di eseguire quest'ultima fase è bene aspettare che siano passate 24 ore dall'ultima cottura.

Teglia da forno: E' importante sapere che per ciò che riguarda la teglia da forno, la sua kasherizzazione è differente da quella del forno stesso.

Per questo per Pesach non si utilizzi la teglia che si abbia utilizzato per il chametz, bensì bisogna comprare una teglia nuova soltanto per Pesach o comprare delle teglie usa e getta.

3) Forno a microonde (classico): Per prima cosa bisogna pulirlo ben bene da ogni resto di cibo che è ancora attaccato ad esso. Nella fase successiva si metta al suo interno un recipiente d'acqua con un pochino di sapone e lo si accenda per 5 o 6 minuti.

Attenzione! Ci sono dei tipi di forno a microonde che bisogna kasherarli come un forno classico, per questo bisogna consigliarsi con un Rav competente o con gli autori di questo opuscolo.

(Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Momenti di Musar יום שלשי

E' detto nella ghemara di rosc ascana a nome di rabbi leosua che come la prima redenzione e' stata nel mese di Nissan cosi' la redenzione futura sara' nel mese di Nissan. Come prova di questa afermazione riporta rabbi leosua un verso della Tora nel quale viene chiamata la notte del quindici di Nissan "lel scimurim" che letteramente tradotto significa notte protetta ma attraverso un gioco di parole si puo' anche intendere notte atesa, ovvero che il S. attende dalla creazione del mondo per redimere il popolo ebraico. Questo passo della ghemara e' molto imortante non solo per il suo semplice significato ma anche perche' ci rivela il vero valore delle feste ebraiche. Ovvero da le parole di rabbi leosua si impara che vi sono momenti dell'anno in cui vengono emanate forze spirituali che hanno la possibilita' di influire sul singolo o anche su tutta l'umanita'. La sera del seder la forza spirituale che viene emanata e' quella della redenzione, questo e' il giorno piu' propizio dell'anno per liberare il popolo ebraico dal giogo degli altri popoli esattamente come e' avvenuto durante l'uscita dall'egitto, e cosi' ogni singolo puo' in questo giorno arrivare alla propria redenzione spirituale. In altre parole le feste ebraiche non sono solo il ricordo di un avvenimento del passato ma sono il giorno in cui e' possibile ricevere la stessa emanazione spirituale cha ha emanato il Santo Benedetto Egli Sia il giorno in cui e' avvenuto cio' che si festeggia. Ad esempio di scavuot c'e' la possibilita' di ricevere la Tora' come il giorno in cui e' stata data sul Sinai o a kippur vengono espiati I peccati perche' in quel giorno Ascem ha dato il perdono per il peccato del vitello d'oro. Se e'cosi' e in qusti gorni e' possibile arrivare a tali livelli perche' noi non riusciamo a sentire fino in fondo queste emanazioni ? per capirlo si puo' dare un piccolo esempio che ho sentito da Rav Iagen z.l. di una madre che ha preparato un galato molto buono e invita I suoi figli a prenderne una porzione, il primo porta un bicchiere molto grosso e ne riceve molto, il secondo che porta un bicchiere piu' piccolo riceve meno gelato, mantre il terzo che viene con un bicchiere molto sporco dove nessuno avrebbe coraggio di bere, la madre si arrabbia e non gli da' neanche un po' di gelato, cosi' chi si pepara di piu' spiritualmene e fa' tascuva ai peccati potra' durante le feste ricevere le emanazioni spirituali che Ascem ha emanato quando gli avvenimenti sono accaduti mentre chi spiritualente non e' pronto non potra ricevere nulla di cio', e ognuno riceve secondo il suo livello. Pesah cascer vesameah.

Momenti di Halakhà

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

1) Plata dello shabbat: bisogna pulirla ben bene da ogni rimanenza di chametz ancora attaccata ad essa, e poi versarci l'acqua calda direttamente da un recipiente d'acqua che bolle sul gas.

Nel caso in cui usualmente durante lo Shabbàt si riscaldi il pane in contatto diretto con la plata, non basta comportarsi come scritto nelle righe precedenti, bensì affinché la plata sia kasher per pesach la si deve anche ricoprire ben bene con la carta argentata.

2) La macchina del Gas e le sue parti:

Trespolo (pezzo di ferro della macchina del gas, sul quale si poggia la pentola): per prima cosa bisogna pulire ben bene ogni trespolo con il detersivo, e poi gli si faccia l'Hagalà.

Tuttavia, nel caso in cui non si abbia eseguito l'Haghalà ai trespoli, bensì ci si abbia versato l'acqua calda direttamente da un recipiente che bolle sul gas, ad ogni modo sono kasher per pesach.

Alcuni sono rigorosi e usano anche ricoprirli con la carta argentata. Superficie della macchina del gas: per prima cosa bisogna pulirla ben bene con il detersivo e poi bisogna versarci l'acqua calda direttamente da un recipiente che bolle sul gas.

3) La lavastoviglie: la si pulisca ben bene con il detersivo, e inoltre è bene metterla in moto vuota, con l'acqua calda e il detersivo.

(Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Momenti di Musar יום רביעי

IMPORTANZA DELLA SERA DEL SEDER

Fin da piccoli tanti di noi si sono purtroppo abituati a vivere la sera del seder come una sorta di punizione e costrizione: sedersi a tavola e recitare l'aggadà che non finisce mai. Questa insofferenza dipende dalla mancata consapevolezza dell'enorme opportunità che Hashem ci dà in questa straordinaria serata, di poter conseguire la fede, scopo di tutta la Torà e mizwot (vedi l'opuscolo di tishrì nelle pagine sull'emunà) che nell'uscita dall'Egitto il S. D-o ha voluto infondere nei nostri cuori. Nel raccontare in modo semplice e naturale l'uscita del popolo dall'Egitto, risvegliamo le nostre anime (che erano lì presenti) e rinnoviamo quell'attaccamento alla fede in Hashem rivivendo le sensazioni che tutti noi provammo in quel tempo.

La forza di questa serata la possiamo constatare leggendo il libro dei Giudici 6;13, dove Ghidòn, giudice e il grande della generazione del suo tempo, rimprovera il popolo per il loro allontanamento da D. dicendo: "dove sono tutti i prodigi (nei vostri ricordi) che i nostri padri ci hanno raccontato dicendo che il S. ci fece salire dall'Egitto..." e spiega li Rashi: "parla di Pesach, e disse loro: mio padre in quella sera mi lesse l'hallel, lo sentii che parlava dell'uscita dall'Egitto, ed ora com'è possibile che ci allontaniamo da Lui?". Il giudice Ghidòn racconta che i principi dell'emunà in D-o e il divieto di allontanarsi da Lui li ricevette nella sera di Pesach nel racconto del Bezeet Israel, del veisheamda, dell'hallel...

La cosa sorprendente però in tutto questo, è che Ghidòn come detto, era il giudice della generazione, lo zadik e chacham del tempo: nonostante ciò racconta che tutti i suoi fondamenti nell'emunà in Hashem li ricevette nella sera del seder. E da chi? Dal padre, che secondo quanto riportato dai libri sacri era totalmente immerso nel culto idolatrico. Da qui impariamo indubbiamente la forza di questa serata, dove con qualche ora di racconto, possiamo trasmettere a noi ed ai nostri figli quelli che sono i valori e gli insegnamenti che il S. D-o ci ha dato in quella notte, e che ogni anno si ripete con lo stessa forza e rinnovamento. Che Hashem apra i nostri cuori all'emunà in questa incomparabile serata, Amen!!

Momenti di Halakhà

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

1) Il marmo della cucina: Lo si sciacqui e lo si pulisca ben bene in tutte le sue parti (compresi gli angoli), e poi bisogna versarci l'acqua calda direttamente da un recipiente che bolle sul gas.

Nel caso in cui si tema che versandoci l'acqua calda il marmo si possa rovinare, basta ricoprirlo con la carta argentata dopo che è stato pulito bene come spiegato precedentemente.

2) Il lavandino: lo pulisca con cura, e poi bisogna versarci per tre volte, l'acqua calda direttamente da un recipiente che bolle sul gas. Questa regola è valida anche per ciò che riguarda il lavandino di porcellana.

3) Per quanto riguarda lo spiedo e la griglia con cui sia stato cotto il chametz alla brace (ad esempio è stato cotto con esse: polpetta di carne mischiata con il pangrattato), per renderli adatti per pesach bisogna fargli il Libbùn, ossia bisogna prendere lo spiedo/griglia e metterlo nel fuoco fino al punto che diverrà rosso.

Nel caso in cui si sia sbagliato e non si abbia compiuto il Libbùn allo spiedo/griglia, bensì gli si abbia fatto soltanto l'Haghalà (bollitura), e durante Pesach ci si abbia arrostito un cibo, è permesso mangiare quel cibo.

Nel caso in cui si tratti di uno spiedo/griglia con il quale ci si abbia arrostito della carne, e non risulta che fosse mischiata con essa del chametz, basta fargli l'Haghalà (bollitura) e sarà adatto per essere utilizzato per Pesach.

4) Stoviglie varie:

Stoviglie di plastica; legno; pietra: devono essere kasherati come le stoviglie di metallo, ossia "per ogni stoviglia bisogna far caso al suo maggiore utilizzo". Per capire meglio vedi Momenti di Halachà in data 2 di Nissàn.

(Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

Pesach Mazzà e Maròr

E “Rabban Gamliel usava dire: chiunque non abbia ricordato questi tre elementi a Pesach non è uscito d’obbligo: Pesach, Mazzà, e Maròr (erba amara)”

Cosa intende dire per “non abbia ricordato”? Il commentatore Rashbam spiega che Rabban Gamliel ci sta insegnando che la sera del Seder bisogna spiegare il significato di Pesach, Mazzà, e Maròr. E’ risaputo che il Maròr (erba amara) simboleggia la schiavitù e la Mazzà simboleggia la liberazione.

Se è così dobbiamo domandarci un’ulteriore domanda: perchè nella lista di Rabban Gamliel viene ricordata prima la Mazzà e poi il Maròr, visto che la liberazione simboleggiata dalla Mazzà è avvenuta successivamente alla schiavitù simboleggiata dal Maròr?

Secondo l’ordine cronologico avremmo dovuto prima ricordare e spiegare il significato dell’erba amara e poi quello della Mazzà.

Rabbi Israel di Salant risponde che la parte principale del racconto della schiavitù in Egitto è il descrivere il miracolo della liberazione. Per questo anche se la schiavitù ha preceduto la libertà, tuttavia tutto il motivo per cui si ricorda la schiavitù è per descrivere poi la libertà.

Per questo motivo Rabbàn Gamliel ci insegna di spiegare prima il significato della Mazzà, che simboleggia la libertà e solo dopo il significato dell’erba amara, che simboleggia la schiavitù.

(Tradotto dal libro “Pninim mi-shulchàn gavoà” del Rav Dov Eliach)

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

Stovieglie varie:

1) Recipienti di vetro: Introduzione: abbiamo studiato nel libro "Avòt di Rabbi Natan" : "il vetro non assorbe e non espelle ", ossia la qualità del vetro è tale che, anche se viene a contatto con un cibo caldo, non ne assorbe il suo sapore e quindi nemmeno ha bisogno a sua volta di espellerlo.

L'uso Sefardita e Ashkenazita: Detto ciò, l'uso Sefardita è che non c'è bisogno di kasherare per Pesach un recipiente di vetro, bensì basta sciacquarlo e pulirlo ben bene.

L'uso Ashkenazita è più rigoroso, infatti ogni recipiente di vetro che è venuto a contatto diretto con del Chametz caldo, non può essere utilizzato per Pesach.

Vetro Pirex e Duralex: tuttavia per ciò che riguarda gli oggetti di vetro pirex e duralex, che vengono utilizzati per cucinare direttamente a contatto con il fuoco, anche secondo l'uso Ashkenazita si può facilitare facendogli l'Hagalà (bollitura) per tre volte. In questo caso dopo l'Hagalà (bollitura) non c'è bisogno di sciacquarli con l'acqua fredda, come è l'uso come dopo aver compiuto l'Hagalà (vedi Momenti di Halachà in data 3 di Nissàn), poichè si teme che possano andare in frantumi.

2) Stoviglie di porcellana: non possono essere kasherate per Pesach, dal momento che la Torà ci insegna che questo materiale non ha la qualità di espellere il sapore del cibo che ha assorbito. Per questo le si lavi ben bene da ogni residuo di chametz, e le riponga in un posto a parte, e non le si utilizzi per Pesach. E' bene chiuderle a chiave in un armadio e nascondere anche la chiave stessa.

Tuttavia se si tratta di stoviglie di porcellana che sono venute a contatto con bevande di chametz fredde e non calde, come ad esempio un recipiente di porcellana in cui è stata messa la birra, ed è rimasta lì la bevanda per almeno 24 ore, il recipiente può essere kasherato per Pesach facendogli l'Hagalà (bollitura). Oppure può essere kasherato riempiendolo di acqua per la durata di 24 ore, in seguito bisogna svuotarlo e riempirlo d'acqua per altre 24 ore, e infine bisogna nuovamente svuotarlo e riempito d'acqua per altre 24 ore. Facendo ciò questo recipiente potrà essere utilizzato anche per metterci il vino kasher lePesach per il Seder.

(Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Tzav – Shabbat HaGadol

Lo Tzaddik Rabbi Levi Itzchak di Berditchev, noto maestro vissuto in Ucraina tra il XVIII° e il XIX° secolo, una volta partecipò ad un pasto di mitzvà insieme ad uno degli ebrei più facoltosi della città, il quale, a causa della sua estrema avarizia, si asteneva regolarmente dal fare tzedakà in favore dei suo correligionari meno fortunati. Rabbi Levi Itzchak si avvicinò quindi al ricco ebreo, ammonendolo per tale sua condotta e ricordandogli come, grazie alla tzedakà, sia possibile espiare qualsiasi trasgressione e peccato. Il facoltoso ebreo, di tutto punto, si rivolse allo Tzaddik di Berditchev in questo modo: “Adotto un altro metodo, io, per espiare le trasgressioni ed i peccati, anche migliore della tzedakà. Secondo quanto insegnato dai nostri Maestri z”l, ai giorni d’oggi la preghiera ricopre la funzione che avevano i sacrifici quando esisteva il Beth HaMikdash, espiando per i peccati del popolo d’Israele; è scritto, infatti, “e sostituiremo ai tori le parole delle nostre labbra” (Oshea, 14, 3). Devi sapere, rabbino, che nel corso della mia vita sono sempre stato attento a recitare tutte le preghiere quotidiane, e che, da quando ho memoria, non ho mai omesso di partecipare ad una preghiera pubblica”. “Che tu possa essere benedetto!” – rispose Rav Levi Itzchak al ricco ebreo – “Tuttavia, la verità è che i nostri Maestri z”l, quando hanno stabilito che “la preghiera ha preso il posto dei sacrifici”, intendevano riferirsi solo al sacrificio quotidiano (olat hatamid). Per quanto riguarda, invece, i sacrifici obbligatori (olà, chattat e asham), grazie ai quali, quando esisteva il Beth HaMikdash, gli ebrei potevano espiare i propri peccati, gli stessi non possono in alcun modo essere sostituiti dalla preghiera, ma solo dalle azioni di tzedakà e misericordia, secondo quanto è scritto “redimi i tuoi peccati con tzedakà – giustizia” (Daniel 4, 24). Ma vi è di più. E’ infatti necessario che, ogni giorno, la preghiera sia preceduta dalla tzedakà, come è riportato nel trattato di Babà Bàtra (10a): “Rabbi Elazar era solito dare una moneta ad un povero prima di mettersi a pregare”. E’ scritto inoltre: “io, grazie alla mia tzedek – rettitudine, potrò contemplare la Tua faccia” (Tehillim 17, 15), e, come spiega Rashì, prima “grazie alla mia tzedek – rettitudine (ovverosia, compirò atti di tzedakà)”, e dopo “potrò contemplare la Tua faccia” durante la preghiera...”

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

Regole riguardanti le Berachòt (benedizioni)

Anche se usualmente in quest'opuscolo nei "Momenti di Halachà" di Venerdì e Shabbàt, si studiano le regole riguardanti lo Shabbat, oggi e domani studieremo alcune regole riguardanti le benedizioni.

Domanda: Nel momento in cui si recita la benedizione su un cibo/bevanda si deve tenerlo in mano?

Risposta: Dal momento che prima che si recita la benedizione si deve già aver deciso quale benedizione recitare e su che cosa (vedi in le Halacòt in data 5 di Nissàn), per questo motivo a priori nel momento in cui si recita la benedizione si deve tenere in mano il cibo o la bevanda che si vuole mangiare o bere, affinché si sappia quale benedizione benedice e su che cosa.

Dal momento che la benedizione è una cosa molto importante, per questo si deve tenere il cibo o la bevanda con la mano destra, poichè ciò è un simbolo di onore nei confronti della benedizione. Lo stesso vale per ciò che riguarda la "Benedizione delle Mizvòt", ossia, quando si recita una benedizione prima di compiere una Mizvà, si deve tenere nella mano destra l'oggetto con il quale si compirà la Mizvà.

* Il mancino deve afferrare il cibo con la mano sinistra, dal momento che questa è la sua destra.

* Nell'opera Maghen Avraham (Or Ha-chaiim, siman164, seif katan 10) è scritto che nel momento in cui si tiene in mano il cibo o la bevanda e si recita su di esso la benedizione, non si deve indossare il guanto.

(Tradotto dai libri "Shulchàn Arùch", volume Or Ha-chaiim, 206:4; Mishnà Berurà, volume Or Ha-chaiim, seif katan 18; "Kezàd Mevarchin" del Rav Israel Iosèf Naiman)

bs"D continua domani...

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashà di Ztav

E' scritto nella nostra Parashà (Vaikrà 6:6): "Il fuoco dovrà rimanere sempre acceso sull'altare e non lo si lascerà spegnere"...

La santa Torà è paragonata al fuoco dell'altare che rimane sempre acceso, poichè anche riguardo alla Torà stessa, coloro che la studiano senza interruzione, la proteggono affinché non si spenga mai.

Rabbi Zvi Elimelech di Medinov, autore dell'opera "Benè Issachàr", da quando era bambino fino alla fine dei suoi giorni, fu un esempio meraviglioso di colui che studia Torà senza interruzione.

Rabbi Zvi Elimelech usava salire come Chazan durante le Tefillòt di Rosh Ha-shanà, i 10 giorni penitenziali e Kippùr. In particolare bisogna sottolineare che recitava tutta la preghiera a memoria.

"Come fa, Rav, a conoscere tutte le preghiere di Rosh ha-Hashnà e Yom Kippùr a memoria?" gli chiese una volta un parente.

Rispose il Rav: "Quando ero bambino ho sofferto di dolori fortissimi agli occhi. I dottori avvertirono i miei genitori che se non avessi smesso di sforzare i miei occhi studiando Torà, avrei rischiato di perdere la vista, tuttavia non riuscivo a smettere di farlo. Mio padre, quando si accorse di ciò, a volte mi tirò fuori dal Talmùd Torà affinché non affaticassi la mia vista. Riuscivo comunque ad ottenere libri di studio di Torà da altri posti; a volte studiavo Torà anche al buio quasi totale. Alla fine quando mio padre vide che non c'era modo di fermarmi, per il mio bene mi riunchiuse nel magazzino di legni. Lì dentro, pensò mio padre, mio figlio potrà far riposare i suoi occhi. Io però non volevo smettere di studiare e cercai tra i legni se magari c'era un libro. Alla fine b"H trovai un libro di Tefillà di Rosh Ha-shanà e Yom Kippùr. Non avevo altro libro, quindi mi sedetti e studiai tutta la preghiera a memoria."

(Tradotto dal libro "Ve-karata le Shabbàt Onegh" del Israel Yosèf Borenshtein)

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

Regole riguardanti le Berachòt (benedizioni)

continuo delle Halachòt di ieri...

1) Secondo l'opinione della Mistica nel momento della benedizione su un frutto, non si deve afferrarlo con il coltello.

Il motivo è perchè il coltello e la "destra" sono due opposti, ossia, la destra è simbolo di vita, mentre il coltello è la forza di Esaù che uccide e accorcia la vita.

2) Domanda: Nel caso in cui il cibo/bevanda erano di fronte a sè durante la benedizione, ma non li si abbiano afferrati in mano, si deve forse ripetere la benedizione?

Risposta: Anche se non si ha afferrato il cibo/bevanda durante la benedizione non si deve ripeterla, poichè è uscito d'obbligo a posteriori.

* Addirittura anche se il cibo/bevanda non era di fronte nel momento della benedizione, ma si sapeva che certamente lo si avrebbe ottenuto, a posteriori si è usciti d'obbligo e non si deve ripetere la benedizione, come nel caso in cui ci si trovava in salone nel momento che si ha recitato la benedizione e il cibo già pronto era in cucina.

Tuttavia se nel momento della benedizione non si sapeva con certezza se si sarebbe ottenuto quel cibo/bevanda, non si è uscito d'obbligo dalla benedizione nemmeno a posteriori, persino se alla fine si ha ottenuto quel cibo/bevanda. Quindi deve ripetere la benedizione. Come ad esempio nel caso in cui è un'altra persona a decidere se portargli quel cibo/bevanda.

(Tradotto dai libro Mishnà Berurà, volume Or Ha-chaiim, siman 206, seif katan 19; "Kezàd Mevarchin" del Rav Israel Iosèf Naiman)

Momenti di Musar

La presenza Divina e il Seder di Pesach

Studiamo un pò di Haggadà: “Ha lachma ania, di achalu avhata-na be-ara de-mizraim” (Questo è il pane della povertà che hanno mangiato i nostri padri in Egitto...)

Domanda: Per quale ragione la prima parte dell’Haggadà è proprio in lingua aramaica e non in ebraico?

Risposta: E’ scritto nel commento “Emèt le-Yakòv” che per rispondere a questa domanda dobbiamo prima studiare un passo del Talmùd (Shabbàt pag.12b): “Ribbì Eleazàr quando andava a trovare un malato, usava recitare questa preghiera in aramaico: “Che il Signore ti ricordi in pace!”.

Lì il Talmud si porge una domanda: come è possibile che Rabbi Eleazàr recitasse una preghiera in aramaico? Ecco che Rabbi Iehudà ci ha insegnato esattamente il contrario: “dal momento che sono gli Angeli che introducono le nostre preghiere di fronte al Signore ed essi non capiscono l’aramaico, per questo non si preghi in aramaico”.

Risponde il Talmùd: C’è differenza tra le altre preghiere e una preghiera che si recita di fronte al malato.

Per ciò che riguarda le altre preghiere abbiamo bisogno dell’aiuto degli Angeli che introducono la nostra preghiera di fronte al Signore, quindi non si preghi in aramaico dal momento che gli Angeli non capiscono questa lingua. Non è così per ciò che riguarda la preghiera che si recita per il malato di fronte al malato stesso. Infatti, la Presenza Divina stessa si trova insieme al malato, come è scritto (Salmi 41:4): “L’Eterno lo aiuti nel momento in cui si trova malato nel letto”. Per questo dal momento che il Signore stesso si trova lì, colui che prega non ha bisogno dell’aiuto degli Angeli, poichè la preghiera arriva direttamente al Signore, che si trova lì insieme al malato e a colui che prega.

Adesso è chiaro per quale ragione i Maestri hanno istituito che la prima parte dell’Haggadà sia proprio in aramaico: attraverso ciò, vogliono che ognuno di noi si ricordi ciò che è scritto nello Zoar (Mistica): Il Signore stesso la sera del Seder arriva in ogni casa per ascoltare il popolo d’Israele che legge l’Haggadà, e quindi non abbiamo bisogno dell’aiuto di nessun tramite.

(Tradotto dall’ Haggadà “Chazòn Ovadià” del nostro Rabbino e Maestro Rav Ovadià Yoséf)

Momenti di Halakhà

Come Kasherare le stoviglie per Pesach

E' giusto ribadire che dal momento che queste Halachòt sono complicate, questo opuscolo non sostituisce il Rav.

- 1) Stoviglie che hanno un contatto a freddo con il chametz: stoviglie che la maggiorparte del loro utilizzo è con un contatto a freddo, come ad esempio il bicchiere del Kiddùsh, o i bicchieri d' argento e simili, con il quale beve bevande di Chametz come la birra e il Wiski, (anche se durante il corso dell'anno, a volte queste stoviglie hanno anche un contatto con una bevanda calda e ci si immerge dentro i biscotti, ad ogni modo) questi tipi di stoviglie possono essere kasherate per Pesach pulendole e sciacquandole ben bene. Tuttavia l'uso Ashkenazita è di fare l'Haghalà (bollitura) anche a questo tipo di stoviglie.
- 2) Frigorifero: Bisogna pulirlo bene, in particolare bisogna fare attenzione alle parti di gomma che si trovano sulla porta e ai buchi.
- 3) Tavolo: se durante l'anno ci si mangia senza la tovaglia, si usa kasherarlo versando su di esso l'acqua rovente. Tuttavia se si teme che possa rovinarsi, basta ricoprirlo per tutti i giorni di Pesach con una tovaglia pulita.
- 4) Dentiera: Bisogna pulirla ben bene, ed è bene versarci l'acqua calda.
- 5) Giocattoli: Bisogna sciacquare e pulire bene tutti i giocattoli dei bambini.
- 6) Servizio di Pesach: Colui che ha la possibilità di comprare un servizio di stoviglie soltanto per Pesach sia benedetto.

(Tradotto dai libri: "Chazon Ovadia" (volume Pesach) del nostro Maestro, Rav Ovadia Yosef; "Chag ha-Pesach ba-Halacha uva-Haggada")

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

Il Pane della Sofferenza

Studiamo un pò di Haggadà: “Ha lachma ania, di achalu avhatana be-ara demizraim” (Questo è il pane della povertà che hanno mangiato i nostri padri in Egitto...)

Domanda: Perché anche ai giorni d'oggi diciamo: “Questo è il pane della povertà”? Sarebbe stato più corretto dire: “Questo è come il pane della povertà”, dal momento che non siamo più schiavi in Egitto.

Risposta: Nel commento “Emèt le-Yakov” risponde a questa domanda attraverso un'allegoria.

C'era una volta un povero che manteneva la sua famiglia spostandosi di città in città, facendo commercio di vari articoli, occhiali, penne e simili.

Un giorno il Signore decise che era arrivato il suo momento, quando improvvisamente gli affari del povero ebbero molto successo e divenne ricco.

Il povero decise di festeggiare ogni anno il giorno in cui si era arricchito. Infatti, ogni anno in quella data usava prendere il suo vecchio sacco, metterlo sulle spalle in ricordo dei giorni della povertà e poi elargiva ai suoi figli dei regali molto preziosi.

Arrivò il giorno in cui perse tutti i suoi averi, infatti la ricchezza non è in eterno. Nuovamente si spostò di città in città, con il suo vecchio sacco sulle spalle come in passato.

Anche quell'anno arrivò la data in cui il povero usava festeggiare il giorno in cui era diventato ricco, quindi i suoi figli si presentarono per ricevere i regali preziosi.

Disse il povero ai suoi figli con tristezza: “La situazione di oggi è diversa da allora. In passato quando vi donavo i regali preziosi ero ricco e non ero veramente povero. Mi travestivo da povero portando il sacco sulle spalle, soltanto per ricordarmi i momenti difficili della vita; oggi porto il sacco sulle spalle poichè sono veramente povero e non come ricordo!!”.

Ora possiamo rispondere alla nostra domanda iniziale.

Prima che fosse stato distrutto il Santuario di Gerusalemme, era corretto dire “Questo è come il pane della povertà”, dal momento che eravamo veramente liberi: i Sacerdoti si occupavano del servizio dei sacrifici, e il popolo d'Israele si trovava nella nostra terra... soltanto che la sera del Seder ci ricordavamo che eravamo schiavi in Egitto e l'Eterno fece prodigi dando fine alle nostre sofferenze.

Ai giorni d'oggi che il Santuario è stato distrutto e il popolo d'Israele si trova in esilio tra i popoli del mondo, siamo ritornati nella stessa situazione passata: quante sofferenze, quante afflizioni: pogrom, cacciata dalla Spagna, Shoà, antisemitismo. Per questo è giusto dire: “questo è il pane della povertà”, questo è proprio lo stesso pane della sofferenza che abbiamo mangiato in Egitto.

Sia fatta la volontà di fronte al Signore che ci libererà al più presto dall'esilio tra i popoli!

(Tradotto dall' Haggadà “Chazòn Ovadià” del nostro Rabbino e Maestro Rav Ovadià Yoséf)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

REGOLE RIGUARDANTI IL “MORID ATTAL”

Nella formula della amidà ci sono due parti che variano con l'arrivo del primo giorno di Pesach, a partire dalla tefillà di mussaf. La prima è da “mashiv aruach umorid agheshem” in “morid attal”. E la seconda, anche se praticamente si reciterà la shmonà esrè con la variazione solo nel chol amoed, è nella nona benedizione di “biraht ashanim” da “veten tal umatar livrachà” all'omissione della parola “umatar” (per i sefarditi da “barech alenu” a “barech”). I Maestri hanno stabilito di aggiungere nella seconda berachà di “mechaiè ametim” il ricordo della potenza di Hashem che fa scendere la pioggia “morid agheshem” (compromettendo con la sua omissione la validità della amidà). Però per quanto riguarda il resto delle formule “mashiv aruach” (senza la sua seconda parte “morid agheshem”) o “morid attal”, a posteriori la loro omissione, non compromette la validità della tefillà.

-Se si sono recitati però al posto di “morid attal” “mashiv aruach umorid agheshem” fin dalla tefillà di mussaf del primo giorno di pesach, si dovrà ripetere da capo la tefillà. Nel caso ci si accorga prima di aver iniziato la benedizione di “mechaiè ammettim” allora si tornerà ad “attà ghibbor”. Se invece si è detto solo le 3 parole “baruch attà A” di “mechaiè ammettim” allora si dovrà proseguire dicendo “lamedeni chukechà” al posto di dire “mechaiè ammettim” e tornare ad “attà ghibbor” e ricordare come dovuto la formula di “morid attal”.

-In tutto il proseguio della amidà, prima di averla terminata, c'è l'obbligo, appena ci si accorge di aver invertito “morid attal” con “mashiv aruach umorid agheshem” di interrompersi subito e tornare all'inizio della amidà dicendo anche “A' sefatai tiftach.....”

-Anche se ci si ricorda subito nell'arco di 3-4 secondi di aver detto “mashiv aruach umorid agheshem” al posto di “morid attal” c'è chi sostiene che si deve comunque tornare dall'inizio della benedizione di “attà ghibbor”. C'è chi invece sostiene che se entro 3-4 secondi ci si è corretti si sarà usciti d'obbligo.

-Nel caso invece ci si sia dimenticati completamente di dire sia “morid attal” che anche sbagliando “mashiv aruach umorid agheshem” al posto di “morid attal”, non si dovrà ripetere dall'inizio la amidà e si sarà usciti a posteriori d'obbligo” come spiegato all'inizio dell'articolo.

(regole tratte daalachà brurà di Rav Izchak Yosef)

Momenti di Musar יום שלשי

La cantica e l'unione nel popolo

Il settimo giorno di Pesach bs"D leggeremo la Parashà di Beshalach, nel cap. 15, v. 1-2 è scritto: "Allora Mosè e i figli d'Israele intonarono questo canto all'Eterno e dissero così: Canterò all'Eterno perchè Egli è sommo".

Apparentemente ci dobbiamo porre una domanda: perchè è scritto: "Canterò all'Eterno..." (al singolare), ecco che è tutto il popolo che intona questo canto, quindi si avrebbe dovuto scrivere "Cantiamo..." (al plurale)? Cosa ci vuole insegnare la Torà utilizzando il singolare?

Dobbiamo sapere che "ogni divisione e lite" che c'è all'interno del popolo d'Israele è dovuta dalla parte materiale che si trova nell'uomo. Infatti dal punto di vista spirituale, ossia dalla parte dell'anima, non esiste divisione all'interno d'Israele.

Nel momento del passaggio nel Mar Rosso, il popolo d'Israele arrivò ad un livello spirituale così alto, che esisteva in essi soltanto la parte spirituale e non quella materiale, erano del tutto spogliati dalla loro materialità. Per questo l'intero popolo era considerato come "una sola persona", dal momento che avvenne un'unione tra tutte le anime del popolo d'Israele.

Per questo motivo è scritto: "Canterò" al singolare, dal momento che tutto il popolo era diventato come un singolo.

Al contrario, Esaù simboleggia la "divisione-separazione", per questo quando era nato era pieno di peli, poichè i peli sono divisi uno dall'altro.

(Tradotto dal libro "Va-ani Tefillà" del Rav, Gaòn e Zadik Rabbi Chaiim Zaïcik z"zl)

Momenti di Halakhà

Regole riguardanti il conteggio dell'Omèr

1) Domanda: Ai giorni d'oggi la mizvà del conteggio dell'Omèr è una mizvà comandata dai Maestri z"zl o dalla Torà?

Risposta: Nel libro "Chazòn Ovadià" è scritto che ai giorni d'oggi dal momento che il Santuario è stato distrutto a causa dei nostri peccati, il conteggio dell'Omèr è una Mizvà comandata dai Maestri z"zl. Tuttavia quando il Santuario esisteva contando l'Omèr si metteva in atto un precetto positivo comandato dalla Torà.

Detto ciò secondo l'opinione del nostro Rabbino e Maestro Ovadià Iosèf, quando si recita "Leshem ichùd" prima del conteggio dell'Omèr, bisogna fare attenzione a recitare la giusta formula. Infatti, in vari libri di Tefillà è scritto: "Inneni bà lekaièm mizvåt asè shel Sefiràt ha-Omèr (Io sono pronto a mettere in atto il precetto positivo comandato dalla Torà di contare l'Omèr)". Questa formula non è corretta dal momento che come spiegato nelle righe precedenti ai giorni d'oggi la Mizvà del conteggio dell'Omèr non è un precetto positivo comandato dalla Torà. Quindi la giusta formula è: "Inneni bà lekaièm Mizvåt Sefiràt ha-Omèr (Io sono pronto a compiere la Mizvà comandata dai Maestri z"zl del Conteggio dell'Omèr)".

(Tradotto dal libro "Chazòn Ovadià" volume "Iom tòv" pag. 213)

2) Domanda: Come si deve comportare colui che non ha contato l'Omèr durante la notte, e si è dimenticato di farlo anche di giorno?

Risposta: Nel caso in cui sia passata l'intera notte e non ha contato l'Omèr, e si è dimenticato di farlo anche di giorno, da quel giorno in poi conterà l'Omèr senza recitare la sua benedizione.

Tuttavia, è scritto nella Mishnà Berurà che se è possibile è bene che ci si comporti in questo modo: ogni giorno quando si conta l'Omèr, ci si rechi da un compagno o dal Chazàn e gli si chieda di farlo uscire d'obbligo dalla benedizione. Mi spiego meglio: il compagno reciti la benedizione avendo l'intenzione di farlo uscire d'obbligo, e egli l'ascolti rispondendo Amèn e avendo l'intenzione d'uscire dall'obbligo (soltanto) dalla benedizione. Subito dopo dovrà contare l'Omèr da solo.

(Tradotto dai libri "Chazòn Ovadià" volume "Iom tòv" pag. 238; "Mishnà Berurà", volume "Or Ha-chaiim", 489:8, simàn katan 37)

Momenti di Musar יום רביעי

SHIR ASHIRIM-IL CANTICO DEI CANTICI

Durante Pesach, c'è l'uso di leggere e studiare il shir ashirim, cantico composto dal Re Salomone. Nel shir ashirim viene descritto con delle allusioni il forte legame d'amore che c'è tra Hashem ed il Suo popolo d'Israele, fin da sempre nell'arco di migliaia di anni, nonostante le persecuzioni e decreti avversi che sopportò il popolo ebraico. Bisogna capire però qual è il motivo profondo del minag-usanza di leggere questo cantico durante pesach.

Scrivono Rashi all'inizio della sua spiegazione a quest'opera: "ha detto R. Akiva: non c'è giorno così valevole per il quale fu creato il mondo come il giorno che fu consegnato al popolo d'Israele il cantico dei cantici, perchè tutti gli scritti sacri sono kodesh-santi ma il shir ashirim è kodesh akodashim-santo dei santi. Infatti questo cantico è ricco di timore per Hashem e del ricevimento del giogo di D" (Tanchuma)

Dalle parole di Rashi capiamo che, l'intento dello studio di Shir ashirim è quello di risvegliare in chi lo legge, l'amore per Hashem ed arrivare al timore verso di Lui per la Sua Magnificenza. E questo preserva l'uomo dal peccare, dal momento che si è raggiunto quel legame profondo con il suo Creatore, come una persona che fa molto attenzione a non far dispiacere colui che ama fortemente.

Il shir ashirim, come scritto, è stato redatto dal re Salomone con allusioni romantiche che descrivono il rapporto tra la donna ed il suo amato. Il motivo per il quale fu scritto in questo modo, spiegano i nostri Maestri, è per far sì che solo chi lo legge possa capire il suo profondo messaggio. Per esempio quando un innamorato vuole mandare una lettera alla sua amata, per far sì che il portatore non capisca ciò che scritto, scrive il messaggio in codice. Tuttavia il mandante sa che chi riceverà la lettera capirà il messaggio nascosto. Lo stesso vale per il nostro rapporto con Hashem: il re Salomone, con la sua infinita saggezza, ha introdotto segreti inestimabili nelle parole del cantico, per risvegliare l'anima all'amore per il suo Amato, e sottolineare inoltre il rapporto esclusivo che solo noi come popolo ebraico possiamo stringere profondamente con il Creatore, nessun altro potendo interpersi.

Pesach è la festa che rivela l'infinito amore che ha Hashem per il Suo popolo, quindi più rifletteremo su questo sentimento, più si risveglierà in noi l'amore e spontaneamente il timore per Colui che ci ama! (tradotto da una sichà di R. Yakov Exter)

Momenti di Halakhà

Regole riguardanti il conteggio dell'Omèr

Domanda: Quando è il tempo utile per recitare il conteggio dell'Omèr?

Risposta: A priori è giusto compiere la Mizvà del Conteggio dell'Omèr soltanto dopo l'uscita delle stelle.

Se non si ha contato l'Omèr subito dopo l'uscita delle stelle, lo si può fare per tutta la notte. Nel caso in cui sia passata tutta la notte e ci si è dimenticati di contare l'Omèr, lo si può fare di giorno, ma senza recitare la benedizione.

Nel caso in cui il pubblico abbia terminato la preghiera di Arvit prima dell'uscita delle stelle, se il Rav del Beth Ha-chneset ha il sospetto che, se non si compia subito questa Mizvà una parte del pubblico potrà dimenticarsi di fare ciò, se già è arrivato il tempo della "Shkià" (tramonto del sole) si può anche facilitare e contare immediatamente l'Omèr.

E tutto ciò perchè esiste nell'Halachà una regola generale: "Sfeka de-Rabbanàn le-kulla", ossia "se esiste un dubbio riguardo ad una Mizvà comandata dai Maestri si facilita". Infatti, dal momento che per ciò che riguarda il periodo di tempo che oscilla tra il tramonto del sole e l'uscita delle stelle c'è il dubbio se considerarlo giorno o notte, e inoltre come spiegato nelle righe precedenti ai giorni d'oggi il Conteggio dell'Omèr è una Mizvà comandata dai Maestri z"zl, per questo si può facilitare e permettere di contare l'Omèr subito dopo il tramonto.

Tuttavia se hanno contato l'Omèr prima del tramonto non sono usciti d'obbligo. Per questo il venerdì sera anche se hanno già detto Kabbalàt Shabbàt e Arvit, anche se hanno ricevuto su di loro la Santità dello Shabbàt, se ancora non è tramontato il sole non possono contare l'Omèr.

(Tradotto dal libro "Chazòn Ovadià", volume "Iom Tov", pag. 232)

Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

Pesach, Mazà e Maròr

Nell'Hagadà è scritto: “Rabbàn Gamlièl usava dire: colui che non ha ricordato questi tre elementi a Pesach non è uscito d'obbligo, e questi sono: Pesach (sacrificio di Pesach); Mazzà; Maròr (erba amara)”.

Il Rav Yaghen z”zl spiega in maniera interpretativa che Rabban Gamliel dicendo “non è uscito d'obbligo” intende dire : colui che non ricorda questi tre elementi e non li rende parte di se stesso è come se si trovasse ancora in Egitto, ossia è come se fosse influenzato dai 49 livelli di impurità che erano presenti in Egitto.

Qual è l'importanza di Pesach, Mazà e Maròr?

Ci spiega meglio il Rav Yaghen z”zl.

a)Pesach, ossia il Sacrificio di Pesach, simboleggia il sacrificarsi e l'impegnarsi nel servire l'Eterno, l'essere pronti a eliminare tutta l'idolatria che è in noi, a scacciare tutte quelle false credenze e quei falsi scrupoli che abbiamo appreso dagli altri popoli, dai non ebrei che ci circondano di giorno in giorno.

b)Mazzà- che viene preparata in fretta, simboleggia l'essere solerti nel compiere le mizvòt. Non dare la possibilità alla mizvà di lievitare; ossia non perdere nessuna Mizvà, bisogna compierla immediatamente!

c)Maror- che è amaro, simboleggia la difficoltà. Ossia, è difficile rendere parte di noi Pesach (impegnarsi nel servire il Signore), e Mazzà (compiere le Mizvòt con solerzia), tuttavia vale la pena farlo.

Infatti, sono proprio questi gli elementi che hanno reso il popolo d'Israele adatto al grande evento del monte Sinai, e al ricevere la Torà.

(Tradotto dal libro “Netivè Or” dal Rav Nissim Yaghèn z”zl)

Givedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

REGOLE DI CHOL AMOED

-Ognuno deve onorare tutti i giorni della festa compresi quelli di chol amoed (anche se non ha la stessa importanza di moed e shabbat) con cibi e vestiti pregiati ecc., e non chas veshalom rapportarsi al chag come lo si fa per i giorni feriali. Infatti scrivono i nostri Maestri nelle massime dei padri: "chi discredita i moadim (compresi i giorni di chol amoed che sono quei giorni che intercorrono dal primo giorno di festa all'ultimo) anche se (la persona) è colma di studio di Torà e opere buone non ha parte al mondo futuro".

-C'è scritto nella Torà: "E ti rallegrerai nella festa!". Si impara da qui che si ha la mizvà di allietare se stessi e tutti i componenti della famiglia, ognuno con i suoi piaceri. C'è chi si felicita con cibi gustosi, c'è invece chi ama comprarsi un bel vestito per la festa o fare delle escursioni durante il chol amoed ecc.

-Di chol amoed c'è un'importanza particolare di studiare la Torà.

-Non ci si sposa di chol amoed, per non mischiare la gioia del matrimonio con quella della festa. Tuttavia è permesso risposarsi con la vecchia moglie, o allestire un banchetto per il brit milà ed il pidion.

-Bisogna fare molta attenzione di non compiere lavori di chol amoed perché secondo varie opinioni questo è un divieto della Torà esplicito e altri sostengono che sia un'prescrizione rabbinica. Tuttavia non tutte le melachot-lavori sono vietate di chol amoed, come per shabbat e yom tov. Le melachot permesse di chol amoed sono: 1) quelle che nel farle non occorre professionalità, per esempio guidare, accendere la luce ecc. 2) mansioni strettamente necessarie per i bisogni obbligati come cucinare, riscaldare l'acqua per lavarsi ecc. 3) Lavori per le necessità esclusive della festa. 4) Tutti quei lavori che se ci si astiene dal compierle ci si causerebbe una perdita (e non per un mancato guadagno).

(regole tratte da mishnà berurà e mamar mordechai di R.M.Eliau z"l)

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Il Rav Nissim Yaghen z"zl ci spiega che dalla Mizvà del Korbàn Pesach (Sacrificio Pasquale) dobbiamo prendere un grande insegnamento riguardo al nostro rapporto nei confronti del prossimo.

Molte volte capita che una persona voglia fare Teshuva (ritorno al Signore) e sia interessato a cominciare a compiere le Mizvòt, tuttavia è bloccato dall'intraprendere questa strada poichè teme: "Qual è la reazione di tutti quelli che mi conoscono, parenti, amici? Cosa penseranno di me?"

Purtroppo la realtà dimostra che ci si interessa di più cosa penseranno gli altri di noi, piuttosto che essere interessati a sapere cosa penserà l'Eterno di noi.

Per questo dobbiamo riflettere e imparare dal comportamento del popolo d'Israele durante la liberazione dall'Egitto.

Per gli egiziani le mucche e simili erano considerate delle divinità. Ad ogni modo il popolo d'Israele nel momento in cui il Signore gli comanda di compiere il Sacrificio di Pasquale, non si tira indietro e non teme la reazione degli egiziani, bensì compie questo comandamento senza nessuna paura, proprio di fronte ai loro occhi, di fronte a coloro che li hanno schiavizzati. Tutto questo perchè sapevano che facendo ciò compievano la volontà del Signore.

Se anche noi intraprenderemo questa strada evitando questo ostacolo chiamato, "cosa penseranno gli altri di me", anche noi potremo migliorare e elevarci bs"D spiritualmente.

(Tradotto dal libro "Netivè Or" dal Rav Nissim Yaghen z"zl)

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI CHOL AMOED

-Ogni melachà permessa: è acconsentito compierla sia per se stesso che per un compagno, ma senza compenso. In caso di necessità è permesso alleggerire e pagare un lavorante ebreo che non ha di che sostenersi per la festa (a questi è permesso fargli fare qualsiasi lavoro anche vietato di chol amoed per far sì che si sostenga), o da un goi. In ogni caso è più opportuno che lo si faccia non pubblicamente.

-Ogni lavoro che si effettui per le necessità della festa è praticabile senza restrizione, quindi è permesso incaricare un operaio che ripari dei guasti per il bet-akeneset, o cogliere della frutta dall'albero per mangiarla durante la festa ecc.

-E' inoltre permesso raccogliere la frutta dall'albero per far sì che non maturi troppo causando il danno del prodotto e quindi una perdita economica.

-È permesso in caso di perdita e non di mancato guadagno di fare qualsiasi tipo di lavoro. In questo caso è possibile acquisirsi anche un lavorante per compierlo, solo nel caso però non ci sia la possibilità di farlo da soli o di farlo fare ad un compagno senza contributo. È preferibile comunque, se c'è la possibilità anche in questo caso, di servirsi di un lavorante ebreo che non ha da che sostenersi per il chag.

-I lavori permessi di chol amoed è vietato farli per un goi. E tutto ciò che è vietato all'ebreo di compiere, è vietato farselo fare da un non ebreo. Se però questi ha ricevuto l'incarico prima della festa, è permesso farlo continuare anche se di certo lo farà di chol amoed, tuttavia dovrà compiere il lavoro presso di lui e non dall'ebreo.

-Le compere durante chol amoed è permesso effettuarle solo per le necessità della festa. Quindi è vietato comprare dei mobili se non sono strettamente necessari, o acquistare un vestito per un evento per dopo il chag ecc.

-E' vietato cucinare durante chol amoed e a maggior ragione di moed, se non per le necessità della festa stessa. C'è chi alleggerisce preparare riguardo al cibo di chol amoed per una seudat mizwà organizzata all'uscita della festa, nel caso però che non si abbia il tempo di farlo prima dell'evento stesso.

(regole tratte da mishnà berurà e mamar mordechai di R.M.Eliav z"l)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Pesach

Secondo il Beth Hallevi, la domanda del figlio malvagio dell'Haggadà ("che cosa è per voi questo rito?", Shemot 12, 26) esprime l'opinione di un ebreo eretico, il quale, pur comprendendo la motivazione delle mitzvot della festa di Pesach, è però convinto della loro inutilità per le odierne generazioni. Il malvagio sa bene, infatti, che il Korban Pesach – Sacrificio di Pesach (che avveniva su un agnello, animale adorato dagli egiziani) serviva a far sì che tutti si rendessero conto di ciò che il popolo d'Israele aveva fatto al simbolo dell'idolatria egiziana, dimostrandone la totale impotenza di fronte a Kadosh Baruch Hu; domandando però "che cosa è PER VOI questo rito?", egli relega la necessarietà di tale sacrificio al tempo dell'uscita degli ebrei dall'Egitto, con l'intenzione di palesare quale sarebbe (a suo avviso) la "vera" strada da percorrere per servire Kadosh Baruch Hu ai nostri giorni. Il figlio malvagio ha ragione quando sostiene che, come indicato nella Torah, esiste un legame fra la Mitzvā del Korban Pesach al tempo dell'uscita dall'Egitto e la soppressione dell'idolatria egiziana, ma sbaglia pensando che questo sia l'"effettiva" motivazione per la quale ci è stato comandato il Korban Pesach; così come sbaglia quando ritiene che il "vero" motivo per il quale mangiamo la matzà durante Pesach sta nel fatto che gli ebrei non ebbero tempo di far lievitare la pasta, o che il motivo "reale" per il quale mangiamo il maror – erba amara è che gli egiziani amareggiarono la vita degli ebrei in Egitto. Il Midrash ci dice infatti che i "patriarchi adempivano alle mitzvot comandate dalla Torah prima ancora della sua promulgazione", e addirittura che "Avraham Avinu già festeggiava Pesach, mangiando il Korban Pesach, le Matzot ed anche il Maror". Se le motivazioni delle Mitzvot sopra ricordate fossero "effettivamente" l'idolatria egiziana per il Korban Pesach, la fretta nell'uscire per le Matzot e l'amarrezza della schiavitù per il Maror, come sarebbe possibile che già PRIMA della schiavitù egiziana i patriarchi potessero adempiere alle Mitzvot? I nostri Maestri ci hanno inoltre insegnato che "la Torah è precedente alla creazione del mondo", e che HaKadosh Baruch Hu ha "guardato nella Torah ed ha creato l'universo", come un architetto che, per costruire un palazzo, fa riferimento al "progetto" del palazzo stesso. Considerato che, come visto, le Mitzvot della festa di Pesach (così come TUTTI i precetti della Torah) erano state predisposte da D-o Benedetto già molto tempo prima della schiavitù egiziana, è quindi chiaro come le stesse NON devono essere rispettate in quanto ricordano l'uscita dall'Egitto, ma, al contrario, "noi siamo usciti dall'Egitto affinché potessimo adempiere al comandamento di mangiare il Korban Pesach, la Matzà ed il Maror durante Pesach". Non dobbiamo pertanto adempiere alle Mitzvot solo in virtù della motivazione che la Torah ci dà per esse (che, a tal fine, deve servirci solo da "stimolo"), altrimenti arriveremmo a ritenere (come fa il figlio malvagio) che alcune di esse possano essere accantonate in quanto non in "sintonia" con i tempi d'oggi o con le nostre convinzioni personali.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI CHOL AMOED

DOMANDA: E' permesso radersi la barba e i capelli di chol amoed?

RISPOSTA: E' mizvà radersi prima della festa per accogliere il chag non trasandati. Anche se c'è chi vuole permettere dal momento che la persona è abituata a radersi tutti i giorni, l'alachà non è in tal modo ed è vietato tagliarsi la barba ed i capelli di chol amoed persino nel caso che non ci sia stata la possibilità di farlo prima dell'entrata della festa. Per quanto riguarda i baffi è permesso raderli. (S"haruch 531;2-3 e chaf achaim s.k 7 e altri acharonim)
-Alle donne è permesso pettinarsi e truccarsi di chol amoed. È inoltre loro permesso eliminare ogni tipo di peli ma non tagliarsi i capelli.

-Secondo lo Shulchan Aruch e quindi i sefarditi è permesso di chol amoed tagliarsi le unghie, però secondo il Ramà e quindi gli ashkenaziti è vietato. Tuttavia per i preparativi della tevilà della donna secondo tutti è permesso.

DOMANDA: Di chol amoed si può fare il bucato?

RISPOSTA: E' permesso fare il bucato di chol amoed solo se per le necessità della festa e non si aveva nessuna possibilità di effettuarlo prima dell'entrata della festa. Quindi è permesso lavare i vestiti dei bambini che si sporcano più frequentemente, ma solo nel caso che non abbiano un ulteriore ricambio.

-Il divieto di fare il bucato durante chol hamoed è di origine rabbinica ed è vietato farlo sia con la lavatrice che a mano.

-E' permesso lavare i vestiti durante chol amoed se non si ha che indossare per la festa, ma soltanto riservatamente e non pubblicamente.

- E' consentito stirare di chol amoed i vestiti per la necessità della festa. È permesso inoltre ricucire un abito che si è strappato o fare l'orlo ad un vestito, se ce bisogno di indossarlo durante il chag non facendo però un lavoro professionale.

-Dal momento che le regole di chol amoed sono ricche di dettagli, è bene sempre consigliarsi, in caso di ogni dubbio, con un Rav competente e timoroso di Hashem.

(regole tratte da mishnà berurà e mamar mordechai di R.M.Eliav z"l)

Domenica **Momenti di Musar** *יום ראשון*

Il settimo giorno di Pesach e il silenzio nel Beth ha-keneset

Nella Parashà che bs”D leggeremo il settimo giorno di Pesach è raccontato che prima del passaggio nel Mar Rosso, il popolo d’Israele chiede aiuto al Signore e poi è scritto: “L’Eterno combatterà per voi, ma voi dovete rimanere in silenzio” (Beshallàch 14:14).

Il famoso Rabbino, Rabbì Yakòv Yosèf, alunno del Maghid di Mi-szric, usava viaggiare di città in città per esporre le sue fantastiche lezioni nelle varie comunità ebraiche in Europa, affinché si risvegliassero spiritualmente.

Una volta arrivò in una città e vide che gli appartenenti alla comunità erano tristi e ansiosi.

“Cosa è successo, perchè siete tristi?”, chiese Rabbì Yakòv Yosèf.

“Sta per succedere una disgrazia”, gli dissero. “Il governatore della città pretende da noi una somma di denaro molto grande, ma non abbiamo le possibilità econominche per pagare. Temiamo che possa arrabbiarsi con gli ebrei della città”.

Quando il Rav Yakòv Yosèf fece la sua lezione al pubblico, disse con sentimento: “Cari ebrei! Io lo so che questo è un momento di sofferenza per voi, tuttavia, vi prometto che se da oggi in poi vi impegnerete a non parlare di discorsi profani nel Beth ha-cheneset, tutte le vostre digrazie spariranno, come è scritto nella Parashà di Beshallàch: “”L’Eterno combatterà per voi, ma voi dovete rimanere in silenzio”, ossia: “L’Eterno combatterà per voi” e vi salverà, “ma voi dovete rimanere in silenzio” nel Beth ha-keneset .

(Tradotto dal libro “Ve-karata le Shabbàt Onegh” del Israel Yosèf Borenshtein)

Momenti di Halakhà

Domenica

יום ראשון

REGOLE DI CHOL AMOED

DOMANDA: Si può scrivere di chol amoed?

RISPOSTA: E' permesso solo se quello che si vuole scrivere rientra in uno dei seguenti motivi: 1) se si vuole scrivere un'informazione che se non lo si facesse andrebbe persa. 2) si vuole scrivere qualcosa per l'interesse di una collettività. 3) si vuole scrivere una nozione per una necessità della festa. Le stesse restrizioni, anche se c'è chi facilita scrivendo con delle variazioni nel modo di scrivere nel caso di grande necessità, hanno vigore anche se si scrive con caratteri latini quindi è bene essere rigorosi (m"berurà 535 s"k 35 e 43).

-I conteggi di qualsiasi affare, che nel caso non si scrivessero andrebbero dimenticati, è permesso scriverli di chol amoed.

-E' permesso al maestro scrivere di chol amoed i compiti da assegnare agli alunni essendo questo bisogno di una collettività.

-Scrivere con il pc è permesso dal momento che lo scritto si mantiene solo digitalmente. Però è vietato stampare un file con la stampante a meno che non sia necessario ad una collettività, o per il chag o si tratti di una nozione che se non si stampasse andrebbe persa come detto sopra.

-E' permesso lasciare i bambini giocare e disegnare di chol amoed essendo questo considerato per loro necessità della festa.

-Viene considerato bisogno della festa anche scrivere una lettera ad un compagno, quindi è permesso scriverla anche senza variazione dal modo consueto di farlo; tuttavia in questo c'è chi è rigoroso e sostiene che sia preferibile scrivere con variazioni e non con una macchina da scrivere.

-Bisogna fare attenzione a non indurre a scrivere anche un compagno

ebreo anche se questi non è osservante a meno che non si tratti di un caso dei tre riportati precedentemente. Tuttavia è permesso depositare un assegno bancario se il funzionario è goi.

-Per quanto riguarda il commercio di chol amoed bisogna sapere che ci sono restrizioni al riguardo, ed è quindi consigliabile documentarsi con il Rav su come comportarsi per non trasgredire dei divieti gravi e percorrere fedelmente la strada di Hashem e la Sua Torà! (regole tratte da mishnà berurà e mamar mordechai di R.M.Eliav z"l)

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

L'AMORE DI HASHEM

Siamo appena usciti dal festeggiare la straordinaria festa di Pesach, ma come ogni altro evento, la Torà ci insegna di ricavarne degli insegnamenti che ci dovranno accompagnare per tutto l'anno, e quindi darci lo slancio per l'avvicinamento a D-o. Una delle missive che vengono dalla festa di pesach, è quello della manifestazione del grande amore di Hashem verso il Suo popolo d'Israele. Il Santo Benedetto, in Egitto, non solo punì gli Egiziani per fare giustizia delle malefatte, come fece in altre circostanze per esempio nella distruzione di Sodoma e Gomorra, o nell'occasione del diluvio, bensì si sbarazzò degli Egiziani sbeffeggiandosi di loro, e riversando su tutta la terra d'Egitto e nell'apertura del Mar Rosso miriadi di piaghe e flagelli. Ci siamo forse mai chiesti perché Hashem si sia "affaticato" a mandare le 10 piaghe, o abbia aspettato a dare il colpo finale agli Egiziani solo sul Mar Rosso? La risposta è proprio come spiegato. Immaginatoci che una persona voglia aiutare un suo amico, più questi gli mostrerà apprensione ed interesse nel farlo, così più l'amico rivelerà l'attaccamento del compagno per lui.

All'uscita dell'Egitto, Hashem ci ha creato e prescelto come popolo prediletto, così come scritto: "Questo popolo l'ho formato per Me..." quindi aveva il bisogno di rivelarci, fin dai nostri "primi passi" il grande amore Che ha per noi, proprio come un genitore mostra sin dalla culla il proprio affetto a suo figlio.

A differenza per esempio di Sodoma e Gomorra, quando il S. comandò a Lot di non voltarsi a guardare la punizione dei malvagi per non godere assolutamente della loro capitolazione, per gli Egiziani invece ci viene comandato di raccontare e celebrare la rovina del nemico, e questo solo per far sì che noi rivelassimo un sentimento enorme di Hashem per noi, Che punisce coloro che ci fanno soffrire.

Che il S. ci apra il cuore per capire profondamente l'infinito amore che ha per il suo popolo Amen!

(tratto anche dal libro "aavti etchem" di Rav Y.I. Lugassi)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

STRUTTURA DELLA TEFILLA'

-Arrivati al termine delle pesukèi dezsìmrà (vedi gli opuscoli dei mesi precedenti) si recita il kaddish. Tuttavia nei 10 giorni che vanno da rosh ashanà a yom kippur in molte comunità compresa quella sefardita si aggiunge subito dopo ishtabach, il salmo 130 "shir amaalot mimakim keraticha A'-canto dei gradini dalle profondità Ti ho invocato". Questo salmo lo inserì nella tefillà il famoso cabalista Ari z"l e rivelò che invocando il S. per i 10 giorni penitenziali con questa preghiera, si esce spiritualmente dalle 10 profondità di impurità nelle quali si è scesi durante tutto l'anno con le trasgressioni. Ed aggiunge il Malbim che con questo salmo si prega al S. che ci scusi dai nostri peccati. Quindi nel recitarlo si dovrà farlo con enorme risveglio verso la teshuvà.

-Come risaputo, e riportato sui libri di cabalà, ogni fase della tefillà è corrispondente a un mondo spirituale. Si parte dal mondo dell'azione (olam asià) con la recitazione dei korbanot, arrivando con la amidà al mondo più elevato che è quello dell'azilut. Con la nostra preghiera riversiamo del bene spirituale in tutti i mondi. Il kaddish che si dice subito dopo le pesukèi dezsìmrà, e prima delle benedizioni del kariat shemà, fa da "ponte" tra i due mondi, passando dalle psukèi dezsìmrà alle birchot kariat shemà e lo shemà stesso. Quindi si deve avere molta concentrazione nell'ascoltare il kaddish e chas veshalom di non parlare affatto durante la sua recitazione. Con il kaddish riveliamo il nostro desiderio che si manifesti totalmente il regno di Hashem nel mondo, e sparisca la monarchia dell'eresia e la dissidenza per sempre.

-La preghiera del kaddish la istituì la Grande Assemblea dopo la distruzione del primo tempio, ed è basato sui versi del profeta Ezechiele 38;23. Nel recitarlo si compie la mizvà deoraita di "E Mi santificherò in mezzo al popolo d'Israele". Il cuore del kaddish è fino a "damiran bealmà veimrù amen" dopo viene aggiunta una parte secondo la necessità: "titkabal" per il termine della amidà, "iè she-lamà vechaim tovim" per l'avel, o "al israel" per la conclusione di uno studio.

(tratto dal siddur kavanat alev, et rason e piskèi thsuvot)

Momenti di Musar יום שלשי

L'AMORE DI HASHEM

Uno degli elementi centrali che ci può aiutare a capire l'amore che prova Hashem nei nostri confronti emerge col porci la domanda che ognuno è obbligato a farsi in questo mondo: "Perché il Santo Benedetto ci ha creato?" .

Prima di rispondere a questa domanda, ognuno di noi deve riflettere e tentare di darsi una risposta. Pensandoci bene ci viene forse in mente che Hashem ha formato l'uomo per far sì che questi lo onorasse? O lo servisse? Sicuramente no! Se facciamo un po' una panoramica per il mondo, che tipo di onore ha ricavato nel creare l'uomo? In realtà la maggior parte degli abitanti del pianeta non Lo riconoscono affatto, a stento pensano a Lui, e non è azzardato affermare che apparentemente viene persino oltraggiato da miliardi di genti come i cinesi, thailandesi, giapponesi ecc. che servono ancora culti pagani. O gli arabi, o i cristiani i quali rinnegarono la parola di D., innovando nuove ideologie, che il Creatore del mondo non Ha mai comandato! Persino il popolo ebraico quante difficoltà trova per riconoscerLo e credere il Lui, per santificare il Suo Nome sulla terra?

Un'altra domanda che ci si deve chiedere è per quale motivo il S. in tutto l'arco della storia, Si è rivolto al popolo ebraico in modo speciale rispetto a tutte le altre nazioni, a tal punto da rivelarsi loro sul monte Sinai con il dono della Torà, rivoluzionando le leggi della natura all'uscita dall'Egitto, donandoci la terra d'Israele promessa già ad Abramo Isacco e Giacobbe, ed in numerose occasioni dove Ha rivelato il particolare patto che voleva stringere con il popolo d'Israele. Un patto che annovera numerose promesse di premio da parte Sua nel caso di adempimento, e altrettante punizioni nel caso contrario.

La risposta non proveremo a darla subito, ognuno di noi dovrà prima pensarci su con profonda riflessione, e solo domani nella prossima pagina, con l'aiuto di Hashem, riporteremo una della risposte che la Torà ed i suoi Saggi ci hanno insegnato! Buon lavoro ;-)!
(tratto anche dal libro "aavti etchem" di Rav Y.I. Lugassi)

Momenti di Halakhà

STRUTTURA DELLA TEFILLA'

-Il chazan invita il pubblico a rispondere Barechù, esortandoli a benedire il Santo Benedetto. Solamente con la recitazione di "Barechù et A' amevorach", scrive lo Zohar (principale testo di cabalà), che alla persona rispondendo al barechù, gli viene riconsegnata completamente la neshamà-anima separatasi dal corpo durante la notte. La formula di barechù infatti è composta da 5 parole in corrispondenza delle 5 parti spirituali dell'anima. Da qui impariamo la grande importanza di ricercare un minian (pubblico di 10 persone) dove pregare, per far sì che si risponda al barechù, perché aggiunge lo Zohar, che fin quando non lo si recita, l'anima rimane incompleta chas veshalom.

-Prima della lettura dello shemà, cioè il ricevimento su stessi del giogo di Ashem, la Grande Assemblea stabili di recitare due benedizioni per riconoscere la sovranità del Re nella creazione. Quella di "yozer-crea" che descrive tutta l'opera dell'universo e dei mondi spirituali con le sue creature, gli angeli i serafini ecc., e la seconda, dove si elogia il Donatore della Torà ed il Suo amore per il popolo d'Israele.

-Tutta la berachà di "yozer aemeorot" è un elogio all'immensa saggezza che c'è nell'opera di Hashem nel creare il mondo, ed in ogni parola di questa benedizione sono nascosti miriadi di segreti e preziose "perle" spirituali che se solo potessimo sentire la loro profondità e santità, si risveglierebbe subito in noi un forte attaccamento ad Hashem. In essa c'è la formula di "e-l baruch", questa è stata stilata secondo l'ordine alfabetico, che viene ad alludere che solo in virtù della Torà che è stata scritta con 22 lettere alfabetiche Hashem ha creato il cielo e la terra, come è scritto: "solo per il merito del Mio Patto (la torà) che ho creato il cielo e la terra" (Geremia 33;25).

-Nella berachà dello "yozer" è stata inserita una delle tre kdushot presenti nella tefillà mattutina (nella chazarà, e nel "uvà lezion"). Questa però a differenza della kdushà che si recita durante la ripetizione della amidà, va recitata da seduti, e secondo Ari z"l anche se ci si trova in piedi in quel frangente, ci si deve sedere, e quando si dice la parola "kadosh" si devono toccare i tefillin del braccio. (tratto dal siddur kavanat alev, et rason e piskèi thsuvot)

Momenti di Musar *יום רביעי*

L'AMORE DI HASHEM

La risposta(vedi pag.46 del 22 nissan nel mussar): Scrive Rabbi Chaim Luzzato nell'apertura del suo celebre libro "Il sentiero dei giusti" nel primo capitolo(riportiamo qui in breve il testo):...l'uomo non è stato creato nient'altro che per appagarsi in Hashem e godere del suo splendore, in quanto vero godimento esistente, e più intenso di tutti i godimenti che ci possono essere. Il posto dove si gode realmente di questo gradimento è nel mondo futuro. Però il modo per raggiungere il nostro piacimento è solamente passando per questo mondo, e i mezzi per arrivarci sono le mizwot che ci Ha comandato il Santo Benedetto.

Ci rivela qui Ramchal un ragguaglio indispensabile che ognuno dovrebbe conoscere e ricordare costantemente, ma che molti di noi non conoscono. Molti affermano : non ci ho mai pensato! Altri: l'uomo è stato creato per

faticare e soffrire o per imparare a vivere, permolti osservanti per osservare la Torà e le mizwot. Ma ci viene a dire il Ramchal, nulla di queste risposte. Hashem ha creato l'uomo solo per beneficiarlo, per questo ci ha dato la Torà e le mizwot, non chas veshalom per essere suoi servitori. Non era complicato per il creatore del cielo e della terra creare solo angeli che tutto il giorno Lo servissero e lo elogiassero. Bensì ci ha dato la Torà e le mizwot come espediente per conferirci la delizia di tutte le delizie, ovvero il godimento infinito, nel mondo delle anime, il posto dove i piaceri sono senza fine, quel luogo originale da dove proviene l'anima nascosta in noi. Bisogna sapere ed infondere nel cuore che Hakadosh Baruch Hu è il bene assoluto, come scritto nei Salmi 145;9: "(Hashem) è il bene per tutto e la Sua misericordia (si rivela) in tutte le Sue opere. Per questo Ha cercato e trovato, gli espedienti per emanare la Sua bontà all'uomo, facendo sì che questi si applicasse e superasse le prove di questo mondo per raggiungere il mondo delle delizie. Tutte le nazioni adempiendo le 7 mizwot dei figli di Noè, e il popolo ebraico come popolo prescelto, con le 613 mizwot.

Continueremo ad ampliare l'argomento con l'aiuto di Hashem nel prossimo mese.

(tratto anche dal libro "aavti etchem" di Rav Y.I. Lugassi)

Momenti di Halakhà

STRUTTURA DELLA TEFILLA'

-La seconda benedizione prima della lettura dello shemà è "ahavat olam". Questa non inizia con "baruch" come ogni altra benedizione dal momento che è congiunta con quella di "yozer". Con questa berachà oltre al ringraziare Hashem di averci prescelti come beneficiari della Torà e le sue mizwot, supplichiamo il S. che ci dia il merito di comprenderla ed osservarla interamente e grazie ad essa riceveremo la redenzione.

-Scrive il Baal Shem Tov che il prolungamento del galut è anche dovuto al fatto che non ci si prolunga nel recitare la benedizione di "avat olam" con grazia e ardore.

-Nel leggere la berachà di "avat olam" ci si deve concentrare particolarmente sul suo significato, ed entusiasinarsi nel riflettere sulla profondità ed il rinnovo continuo giorno dopo giorno dello studio ed il compimento della Torà. È solo nell'avvicinarsi alla Torà che annulliamo assolutamente le nostre volontà difronte al volere di Hashem e delle Sue mizwot. Con questa riflessione possiamo arrivare alla vera sudditanza ad Hashem con la lettura dello Shemà Israel.

-La lettura del Shemà Israel è l'annuncio per eccelso dell'unicità di D.o e della Sua sovranità. È scritto sul trattato di Berachot 10b: "è di pari grandezza spirituale chi legge lo shemà e chi si occupa della studio della Torà". Nello Shulchan Aruch 61;1 è riportato che si deve recitare il brano dello Shemà con concentrazione, timore, fremito e sudando (dal batticuore). E spiega la mishnà brurà che queste sensazioni devono essere suscitate dal ricevimento del gogo Divino (anche torà e mizwot) su se stessi e del sentirsi pronti al sacrificio della propria vita per l'unicità di D.o, così com'è scritto sul versetto "per te siamo uccisi tutti i giorni", il significato che tutti i giorni annunciamo (nel dire "Shemà Israel-Ascolta Israele") a tutti noi e al Creatore di essere pronti a dare la vita per Hashem!

Giovedì **Momenti di Musar** יום המייש

AMORE PER LO STUDIO DELLA TORÀ

I Maestri ci insegnano (Berachoth 63b) che -La Torà è presente solo tra coloro che sono disposti a morire per essa.- Questo insegnamento può essere interpretato in modi diversi, ma non bisogna mai dimenticare che colui che vuole imparare deve partire con la prospettiva che la conoscenza della Torà è una questione di vita o di morte. I Maestri raccontano in una famosa parabola (Berachoth 61a) che come l'acqua è indispensabile per i pesci, così la Torà è indispensabile al popolo d'Israele. Quando si lotta per salvare la propria vita nessuno sforzo è troppo difficile, nessuna strada viene lasciata inesplorata. Questa è la prospettiva del vero studioso della Torà che lo spinge ad amare ed approfondire lo studio e a imparare quanto più possibile, perchè ogni incremento nella conoscenza della Torà possiede le chiavi della vita.

I Maestri dicono che anche chi ha raggiunto un alto livello di studio della Torà deve sempre desiderare di continuare ad apprendere cose nuove come i pesci che saltano fuori dall'acqua per bere l'acqua piovana perchè è più fresca.

R. Yerucham Leibowitz, mashghiach (istruttore spirituale) della Yeshivah di Mir, spiegava che -nella Torà non ci sono lussi, ogni goccia è sangue vitale-. Per questo motivo quando diciamo la Tefillà (preghiera) giornaliera domandiamo e imploriamo -Nostro Padre misericordioso, dacci nel cuore la capacità di capire...tutte le parole del Tuo insegnamento...- La nostra richiesta di infinita misericordia riguarda ogni parola della Torà perchè ogni parola è per noi preziosa.

I Maestri nel trattato di Avot (Massime dei Padri) ci insegnano che R. Yochanan ben Zakkay elogiando i suoi cinque discepoli, disse di R. Eli' ezer ben Orkanos che era -Un pozzo impermeabile che non perde una goccia-. R. Meir Hacoen è perplesso dal fatto

che R. Yochanan ben Zakkay lodi questa qualità e domanda perchè abbia incluso Rabbi Eli' ezer in questo gruppo di discepoli.

Gli altri discepoli di R. Yochanan venivano lodati per superiori tratti di carattere, evidente frutto di loro sforzi personali, mentre l'unicità di R. Eli' ezer sembrava a prima vista solo il risultato del dono celeste di una memoria fenomenale.

Il Hafetz Chayyim spiega che non è sufficiente un dono divino per arrivare a un livello di memoria come quello descritto da R. Yochanan ben Zakkay. Per arrivare a ricordare tutto quello che si studia senza perdere neppure una goccia è necessario un infinito amore per per lo studio della Torà. Se a R. Eli' ezer ben Orkanos fosse mancata la capacità di dare valore a ogni parola della Torà gli sarebbe stato impossibile non perdere neppure una-goccia delle sue acque.

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

I minaghim (usi) dei giorni dell'Omèr

Domanda: Durante i giorni dell'Omèr, si può suonare con gli strumenti musicali in occasione di un Sium Massechet (conclusione dello studio di un trattato di Talmud)?

Risposta: Durante il periodo dei giorni dell'Omèr è bene essere rigorosi nell'astenersi dal sentire musica accompagnata da strumenti musicali.

Tuttavia, è permesso cantare (o sentire) una canzone in cui si lodi il Signore, se non è accompagnata da strumenti musicali. E' sicuramente permesso recitare la Tefillà con un tono musicale, così anche è permesso studiare Torà leggendo con un tono musicale.

Per ciò che riguarda invece eventi di Mizvà: Brith Milà, Pidion ha-ben, Bar Mizvà (nel giorno stesso in cui si compie 13 anni), Sium Massechet, si può anche suonare con strumenti musicali.

Lo stesso vale anche nel caso in cui si dona e viene portato alla Sinagoga un nuovo Sefer Torà, poichè anche ciò è considerato un evento di Mizvà.

(Tradotto dal libro "Chazòn Ovadià", volume "Iom Tov", pag. 258)

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Shemini

Rabbi Israel Lipkin di Salant è stato uno dei più autorevoli rabbini del XIX° secolo, noto principalmente in quanto fondatore del movimento del "Musar" (etica ebraica) sorto nelle Yeshivot e nei Batè Ha-Midrash dell'est europa. Rabbi Israel diffuse lo studio del Musar con numerosi discorsi, i quali, in seguito, sono stati raccolti in svariati libri; giorno dopo giorno questo grande maestro si recava presso le varie comunità ebraiche d'europa per divulgare i suoi insegnamenti basati sull'obbligo, posto in capo a ciascun ebreo, di perfezionare le proprie qualità morali e migliorare la propria condotta nei confronti del prossimo. Una volta, durante uno dei suoi discorsi, Rabbi Israel si rivolse così ai presenti: "La Torah considera le regole concernenti le questioni patrimoniali in maniera assai più rigorosa rispetto ai precetti relativi alle regole alimentari, e pertanto il nostro atteggiamento in rapporto alle suddette due categorie di mitzvot (rapporti economici e kasherut) dovrebbe essere analogo. Tuttavia, se in una casa ebraica sorge una questione halachica relativa ad un miscuglio di carne e latte, o comunque legata alla kasherut dei cibi, ciascun ebreo, lungi dal toccare tale pietanza, corre immediatamente dal proprio rabbino per ottenere una risposta alla suddetta domanda; mentre, quanto insorge una discussione tra due ebrei concernente aspetti patrimoniali, nessuno di loro si affretta per recarsi da un rabbino ed ottenere indicazioni halachiche al riguardo, per capire se, nel caso in questione, ci sia stato uno sfruttamento patrimoniale o addirittura una indebita appropriazione di beni altrui. E succede di sovente che coloro i quali sono coinvolti in questioni di natura economica rifiutano di presentarsi davanti ad un Beth Din. E' poi sorprendente che quando un ebreo soccombe in un giudizio relativo ad aspetti patrimoniali, egli difficilmente accetta il giudizio del Beth Din con serenità, ed anzi spesso indirizza espressioni denigratorie ed offensive ai giudici, aggiungendo così altri peccati alle proprie trasgressioni. A differenza di ciò, quando un ebreo si rivolge ad un rabbino con una domanda sulla kasherut e quest'ultimo afferma che un determinato cibo ovvero i recipienti che con esso sono venuti a contatto non sono kasher, egli accoglie il giudizio del rabbino con grande umiltà, e, addirittura, lo ringrazia con reverenza per il disturbo che gli ha arrecato sottoponendo lui tale domanda di halachà..."

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

DOMANDA: Si recita la kariat shemà al ammittà-lettura dello shemà israel prima di coricarsi di shabbat?

RISPOSTA: Di shabbat si recita la kariat shemà prima di andare a letto come i giorni feriali omettendo il viddui-confessione dei peccati. E all'uscita del sabato se si andrà a dormire dopo la mezzanotte proporzionale (vedi lunario) allora si potrà recitare il viddui, in caso contrario lo si dovrà tralasciare.

-E' vietato di Shabbat digiunare per aver fatto un brutto sogno, anche se questo sembra orrendo. Infatti, hanno già spiegato i poskim, che ai giorni nostri, non si fa caso ai brutti sogni, dal momento che la maggior parte di essi sono futili e nascono da situazioni insignificanti capitate durante la giornata precedente, come pensieri o preoccupazioni, o dalla cattiva alimentazione ecc. Tuttavia se non ci si sente tranquilli si potrà sopperire incrementando la lettura dei teillim e lo studio della Torà, e dando mozèi shabbat una somma di zedakà ai poveri corrispondente al prezzo di un pasto medio.

DOMANDA: E' permesso mangiare o bere prima della tefillà di shachrit-mattutina?

RISPOSTA: Per l'acqua, tè, o caffè con un pò di zucchero a priori è permesso alleggerire, così come per i giorni feriali. Comunque subito dopo la tefillà ricade sulla persona il divieto persino di bere se non aver prima eseguito il kiddush. Per quanto riguarda il mangiare, all'infuori di casi straordinari, così come tutti i giorni, è vietato farlo (tutti i particolari di questo argomento li affronteremo ampiamente con l'aiuto di Hashem nei prossimi mesi).

-Per quanto riguarda la donna invece, dal momento che ha l'obbligo perlomeno di pregare una tefillà al giorno anche di shabbat, se ha preso su di lei questa abitudine pregando la tefillà di shachrit, allora ricadranno su di essa tutte le regole suddette. Se però non si è ancora abituata a pregare una tefillà quotidianamente, o usa pregare quella pomeridiana, in questo caso dovrà astenersi dal mangiare e dal bere finché non avrà recitato il kiddush (è permesso alla donna recitarlo anche senza il marito per esempio se ancora non è tornato dal bet-akeneset).

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashà di Shemini

E' scritto nella nostra Parashà: "Non renderete ripugnante le vostra anima mangiando gli animali che brulicano. Voi non dovete diventare impuri (in questo mondo) a causa loro, così da non divenire impuri nel mondo futuro" (Vaikrà 11:43).

Il nostro Maestro, "Chafez Chaiim" zz"l ci spiega questo verso attraverso un'allegoria:

Un commerciante di profumi preziosi e costosi una volta entrò in un negozio che vendeva le pelli di animali. Proprio a causa delle pelli, in quel negozio c'era un odore ripugnante e così il commerciante di profumi che non era abituato a quel cattivo odore fu costretto ad uscire dal negozio. Dopo un periodo di tempo, gli affari del commerciante di profumi persero colpi, quindi fu costretto a vendere il negozio. Il commerciante cercò un nuovo lavoro e per mantenere la sua famiglia non aveva altra scelta che andare a lavorare proprio nel negozio di pelli.

All'inizio gli fu molto difficile convivere con l'odore delle pelle, che gli causava giramenti di testa e colate di vomito, tuttavia, con il passare del tempo si abituò all'odore, fino al punto che ormai non lo infastidiva più.

Spiega il "Chafez Chaiim" questo è ciò che succede esattamente anche per ciò che riguarda il cibo non Kasher. L'anima dell'ebreo proviene dal Trono dell'Eterno ed essendo molto delicata non è abituata al cibo non Kasher. Tuttavia, colui che mangia il cibo non Kasher piano piano si abitua a ciò, fino al punto che anche il suo cuore e la sua anima non ne vengono più infastiditi. Per questo la Torà comanda nella nostra Parashà : "Non renderete ripugnante le vostra anima mangiando gli animali che brulicano. Voi non dovete diventare impuri (in questo mondo) a causa loro, così da non divenire impuri nel mondo futuro"...ossia, non mangerete nessun cibo non Kasher, e nemmeno un cibo che si ha il dubbio se sia kasher o meno! poichè facendo ciò, mai sia, abiterete anche le vostra anima, come spiegato nelle righe precedenti...

(Tradotto dal libro "Ve-karata le Shabbàt Onegh" del Israel Yosèf Borenshtein)

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

DOMANDA: E' permesso correre di shabbat?

RISPOSTA: Anche se il correre non è considerato uno delle 39 "melachot-lavori" vietati di shabbat, è uno dei divieti che anche se non portano a compiere una trasgressione vera e propria come per la restrizione rabbinica del mukzè, tuttavia fa parte di quella categoria di limitazioni che sono state tramandate sin da Moshè Rabbenu; e in tutte le generazioni si è applicata rigorosità di divieto come riguardo agli stessi divieti espliciti della Torà. Sul Tanach c'è scritto "Se tratterrai di sabato il tuo piede dal fare il tuo interesse nel giorno a me sacro e chiamerai il Sabato delizia consacrato al S. e onorato, e se lo onorerai tralasciando il tuo cammino dall'occuparsi dai tuoi affari e dal parlarne, allora ti delizierai in onore del S. e ti farò salire sulle alture della terra e ti farò nutrire col retaggio di tuo padre Giacobbe poiché la bocca del S. ha parlato". Da questo versetto impariamo numerose mizwot che riguardano lo shabbat (vedi opuscolo tishri). Da questo impariamo anche il divieto di correre come è scritto "onorerai tralasciando il tuo cammino dall'occuparsi dai tuoi affari", vale a dire che non sia il tuo modo di camminare durante lo shabbat come il modo che lo si fa durante i giorni feriali. Quindi dal momento che l'uomo durante la settimana è preso a correre dietro gli affari o nelle compere ecc. di shabbat è vietato camminare a passo lungo, o addirittura correre ecc. bensì si dovrà farlo con serenità e tranquillità.

-E' permesso correre però nel caso di pioggia per non bagnarsi, o per paura di un animale, o per qualsiasi situazione che costringa assolutamente a farlo.

-E' permesso concedere ai bambini di correre e giocare essendo per loro il "godimento di shabbat".

-Nel versetto su riportato c'è scritto "il tuo cammino" quindi il cammino per gli interessi di Hashem sono permessi. Quindi è permesso correre per una mizwà come affrettarsi di arrivare al bet-akeneset, o ad una lezione di Torà.

(tratto da Shulchan Aruch orach chaim 301:1 e m"brurà e acharonim)

Momenti di Musar

Domenica *יום ראשון*

IMPEGNO NELLO STUDIO DELLA TORÀ

Il Rav di Ponovic, Rabbi Yosef Shlomò Kahaneman , fu tra i primi ad organizzare yeshivoth in Erez Israel dopo la shoà. R.Kahaneman sognò di creare yeshivot in cittadine che erano state deserti spirituali. Quando gli domandarono come era riuscito ad attuare molti dei suoi progetti, rispose:-Come altri ho sognato molto, la differenza è che ho sognato diversamente dagli altri. Quasi tutti sognano di notte; al risveglio i sogni sono svaniti e non possono essere realizzati. Io ho sognato di giorno e immediatamente ho iniziato a realizzare i miei progetti fino a quando sono diventati realtà.-

Questo é lo spirito necessario per costruire delle istituzioni per lo studio della Torà. Con lo stesso spirito una persona può formare se stessa: con l'impegno totale di raggiungere l'obiettivo desiderato, sommergendosi completamente nelle acque della Torà, studiando con costanza, senza mollare, ogni giorno, ogni ora e ogni minuto, e concentrandosi in modo da non lasciare che pensieri estranei interferiscano nello studio.

L'autore dell'opera Avnè Nezer ,il noto Rebbe chassidico e Gaon di Sochachov, nel ricordare il modo in cui aveva studiato, raccontò:-Dopo ma' ariv usavamo sederci al tavolo di studio con lo Shulchan `Aruch e prima che ce ne rendessimo conto, quando sollevavamo gli occhi dal libro ,la luce del mattino entrava dalle finestre ;in questo modo riuscimmo a imparare qualcosa.-

Rav Zelig Reuven Bengis ,rabbino di Yeruscialaim, riuscì a completare lo studio del Talmud 110 volte. Una di queste volte spiegò ai suoi amici che celebrava l'occasione speciale del completamento dello studio fatto cinque minuti alla volta:-Ogni qualvolta mi invitano da qualche parte, sia a un brith milà o a un matrimonio, c'è sempre da aspettare. Nell'attesa ho stabilito un periodo dedicato allo studio e in questo modo, pochi minuti alla volta, sono riuscito a completare un ciclo del Talmud.-

Si racconta che un generale ,nel corso della conversazione con il Rebbe di Kotzk (di cui era famosa la genialità),si vantò di essere in grado di occuparsi di ventiquattro problemi diversi in un minuto. Il Rebbe di Kotzk rispose che lui era in grado di occuparsi di un problema da un minuto per ventiquattro ore. Questi esempi ci insegnano cosa significhi impegno e capacità di dedicarsi allo studio senza interruzione e in modo intenso e concentrato.

Questi esempi forniscono anche un'altra interpretazione dell'insegnamento dei Maestri che -la Torà è presente solo tra coloro che sono disposti a morire per essa.- Quando si studia bisogna essere- morti- rispetto ad ogni altra cosa che possa interferire con lo studio.

Questo pensiero è meglio illustrato da un ironico aneddoto sul famoso badchan Hershel di Ostropoli. Arrivato in una città per una visita e invitato a cena , durante il pasto il padrone di casa gli chiese notizie di parenti e amici nella città dove abitava. Di tutti Reb Hershel rispose- sono morti-. Dopo cena fu chiesto a Reb Hershel quale fosse stata la causa di tante morti,un'incursione nemica,una calamità naturale o una pestilenza.- No- rispose Hershel,-per carità, nulla di tutto questo.- Ma quando mi avete posto queste domande stavo mangiando e quando mangio tutto il resto per me è come se fosse morto-. Così dovremmo essere in grado di dire quando studiamo.

Momenti di Halakhà

I minaghim (usi) dei giorni dell'Omèr

Domanda: E' permesso indossare un'abito nuovo (sulla quale si recita la benedizione di "Shehecheianu- delle cose nuove") durante i giorni dell'Omèr?

Risposta: E' bene essere pii e mettere in atto l'insegnamento del Gaòn Rabbi Iosèf Iusfà, ossia, di non indossare abiti nuovi dal giorno di Rosh Chodesh Iaàr (capo mese di Iaàr) in poi.

Tuttavia, se si ha "bisogno" di indossare un abito nuovo, lo si può fare anche dopo Rosh Chodesh Iaàr, indossandolo per la prima volta durante lo Shabbat, recitando allora la benedizione di Shehecheianu. Inoltre è permesso indossare un abito nuovo in occasione del proprio Bar Mizvà, come anche in occasione del Brith Milà, il Sandàk e il padre del neonato possono indossare un abito nuovo e recitare la benedizione di "Shehecheianu".

Per ciò che riguarda un frutto sul quale si debba recitare la benedizione di "Shehecheianu", la si può recitare anche durante i giorni dell'Omèr.

(Tradotto dal libro "Chazòn Ovadià", volume "Iom Tov", pag. 259)

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

RAPPORTO CON IL PROSSIMO

I nostri Maestri ci raccontano nel trattato di Yevamot 62b che 24000 discepoli di Rabbi Akiva morirono per lo stesso avon! Proviamo ad immaginare che tragedia, 24000 tannaiti (studiosi della torà durante e subito dopo il periodo della distruzione del secondo tempio) morirono nell'arco di un mese e mezzo, rimasero vedove nel popolo ebraico 24000 donne e decine di migliaia orfani! Israele era desolato, tutti i più grandi Rabbanim erano morti, gli studiosi di Torà erano scomparsi, si ricercavano in quel tempo chi potesse insegnare la Torà e non si trovava! Fino a che Rabbi Akiva salì nel nord del paese ed insegnò Torà a 5 nuovi discepoli: R. Meir, R. Yeudà, R. Yosi, R. Elazar ben Shamua e R. Shimon bar Yochai.

Qual è stato il motivo principale di quella disgrazia? In realtà erano tutti dei giusti, studiosi di Torà, pii e attaccati ad Hashem dal giorno alla notte. Allora perché morirono così ed in poco tempo? I nostri maestri ci rivelano: "perché non onoravano ciascuno il proprio compagno". Non è scritto perché oltraggiavano il compagno, bensì mancava loro l'esternazione di stima e rispetto l'uno verso l'altro. Forse perché erano immersi nel loro studio, o per poca attenzione verso il prossimo, nonostante tutto furono puniti.

Impariamo da qui che se non ci si onora l'uno con l'altro, non rimane all'uomo da che fare in questo mondo, e la terra dal punto di vista di Hashem può rimanere desolata. Tutto il merito dello studio della Torà che studiarono per decine di anni giorno e notte non li aiutò a salvarsi dalla morte.

Il rav di Brisk, si chiede il motivo per il quale proprio nel periodo che va da Pesach a Shavuot morirono i 24000 discepoli di Rabbi Akiva. Si rispose che, in questo periodo in cui ci si prepara al ricevimento della Torà, questi giorni di ricordo ci esortano al pensiero che Hashem non è gratificato del solo compimento e studio della Torà se non accompagnato dal buon rapporto con il prossimo.

Se la persona non sa onorare ed amare il prossimo, non ha la facoltà di vivere, perché alla fine di tutto non resterà di lui e della sua Torà e delle sue mizvot nulla di importante se non sa vivere con il prossimo come il Santo Benedetto ci richiede.

(tratto dal libro Netivè Or di Rav Nissim Yaghen)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

-Nel periodo che va da pesach al trentatreesimo giorno dell'omer, morirono migliaia discepoli di Rabbi Akiva. Il principale motivo spiegano i nostri maestri è che non avevano onorato ciascuno il proprio compagno. Per questo inizieremo da oggi, con l'aiuto di Hashem, a studiare quelle che sono le regole fondamentali per il rapporto con i nostri compagni ed amici. Inizieremo con il divieto del "non odiare tuo fratello nel tuo cuore".

-E' scritto sul verso di vaikrà 19;17 "non odiare tuo fratello nel tuo cuore....". Chiunque odi un appartenente al popolo d'Israele trasgredisce ad un precetto negativo della Torà chas veshalom. Questa mizwà vige in tutti i tempi e luoghi ed obbliga sia gli uomini che le donne appartenenti al popolo ebraico.

-Bisogna essere vigili che anche i bambini si riservino da questo brutto divieto, per abituarli a seguire le strade della Torà, della bontà e misericordia verso il prossimo.

-Il divieto di odiare il prossimo si riferisce solo verso l'ebreo e non verso il goi.

-Con ogni forma di odio, anche non facendo nessuna azione, bensì anche solo tenendo astio nel cuore verso un compagno, si può contravvenire a questo divieto.

-Ci sono due tipi di divieti che si possono ricavare dal verso sopra riportato, e su cui le autorità rabbiniche si sono dibattute. Il primo è che "non odiare tuo fratello nel cuore" viene a vietare quell'astio che si riserva dentro se stessi, e vieta quindi a maggior ragione quello che si manifesta in qualsiasi forma di accanimento verso il prossimo. Ed il secondo significato è che questo verso vieta solo l'odio che si riserba nel cuore, ma se si rivela al compagno ciò che si prova verso di lui è permesso (per quanto riguarda il verso in questione, ma sicuramente si trasgredisce la mizwà positiva di "ama il tuo prossimo come te stesso, o non vendicarti ecc.)

-Impariamo da qui che spesso è preferibile, nei casi che così facendo non si aumenti il "fuoco" della discussione, di chiarire con il compagno il motivo della sua condotta o il brutto gesto verso di lui, invece di tener rancore senza riappacificarsi, e dargli quindi la possibilità di scusarsi o giustificarsi e aumentare la pace tra il popolo d'Israele.

(tratto dal libro mishpatè shalom ealachot benadam leaverò)

Momenti di Musar יום שלשי

RAPPORTO CON IL PROSSIMO

L'istinto malvagio, ci dà sempre la sensazione quando ci comportiamo scorrettamente con il prossimo di non aver fatto nulla di male. Ci sussurra: "e che forse hai mangiato teref? Hai forse acceso la luce di shabbat? Hai solo parlato...non hai fatto niente di male!" Tuttavia abbiamo l'obbligo di sapere che Hashem è molto zelante su qualsiasi offesa, mancanza di rispetto verso il prossimo, o odio ecc. Perciò per ogni piccola o grande sofferenza che la si riceve, si deve subito esaminare il proprio comportamento, e cercare di capire se si sia incorsi in delle scorrettezze verso il prossimo. Lo yezer arà appanna gli occhi della persona, fino al punto che questi non afferra che forse tutto ciò che gli capita chas veshalom, sono delle esortazione che Hashem gli manda per fare teshuva e scusarsi con la persona in questione.

Nel trattato talmudico di Baba Batra 85a, si racconta di R. Yeu-dà Annassi che una volta passando vicino ad un vitello che veniva condotto al macello. L'animale, per dileguarsi dalle mani del mattatore, scappò sotto la tunica del Rabbi, ma quest'ultimo gli disse: per questo sei stato creato! Per questa risposta ricevette affezioni per 13 anni fino a che aggiustò, quella piccola mancanza di compassione che non ebbe verso il vitello. Sicuramente il S. è minuzioso nel comportamento dei grandi zaddikim per far raggiungere loro livelli da noi inimmaginabili, ma da questo racconto dobbiamo trarre l'insegnamento succitato: se per un Rabbi, una delle più grandi personalità rabbiniche di tutta la storia, legislatore delle mishnaiot, gli servirono 13 anni di pene, fino a che non capì la sua pecca e riparasse quell'atto di insensibilità, allora quanto dobbiamo noi essere accorti ad ogni nostro comportamento sia nei confronti della gente che nell'ispezionare la nostra condotta caratteriale per non cadere nella rete dell'istinto malvagio!

Che Hashem ci dia sempre la saggezza e l'accortezza di essere continuamente attaccati agli insegnamenti della Torà e delle mizwot! (tratto anche dal libro Netivè Or di R. Nissim Yaghen)

Momenti di Halakhà

REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

DOMANDA: Come si manifesta l'odio vietato dalla Torà?

RISPOSTA: 1) Quando il non interessarsi dello stato d'animo o di salute di un conoscente deriva da un odio verso l'interessato. 2) Quando non si rivolge la parola (avendone la possibilità) al compagno per tre giorni. 3) Quando si cerca di fare del male al compagno, sia con un danno materiale che emotivo. 4) Quando ci si felicita nella sciagura del prossimo.

-Anche se Tizio odia Caio, a quest'ultimo è vietato "restituirgli" l'astio in tutte le maniere sopra elencate. Tuttavia è permesso a Caio allontanarsi da Tizio. (vedi Avraam e Lot)

-E' vietato odiare il prossimo anche se questi è un concorrente negli affari, ed in questo bisogna fare estrema attenzione, perché l'istinto malvagio che si riveste nel denaro è molto forte.

-E' permesso comunque, allontanarsi dall'amicizia di un compagno per qualsiasi motivo: come per la divergenza di pareri, o per le difficoltà trovate nell'adattarsi alle sue doti caratteriali. Tuttavia bisogna fare attenzione di non farlo per odio o accanimento verso i suoi confronti.

-E' mizvà odiare chi è completamente eretico e fa trasgredire il prossimo intenzionalmente verso Hashem Itbarach chas veshalom.

-E' riportato nel trattato talmudico di Yomà 9b che per l'odio tra il popolo ebraico, fu distrutto il secondo Bet Amikdash. In più è scritto che questa terribile trasgressione è di pari gravità dei tre avonot per i quali ci si deve far uccidere pur di non trasgredirli: avodà zsarà-culto pagano, spargimento di sangue e rapporti incestuosi.

-Quando si ha la sensazione che il compagno ci odi, è molto consigliabile chiarire il motivo di questo, e se c'è la possibilità di discolarsi e giustificarsi in tutti i modi per sradicare l'ostilità dal suo cuore. In questo caso bisogna assolutamente farsi coraggio senza vergogna, e fare la volontà di Hashem facendo dimorare lo shalom-pace nel popolo d'Israele.

(tratto dal libro mishpatè shalom ealachot benadam lecaverò)

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

RAPPORTO CON IL PROSSIMO

Nella parashà di “shemini” vengono riportati gli animali permessi e proibiti per cibarsi. Trai volatili lì elencati, viene riportato quello della “chasida”. Rashì spiega che si tratta della cicogna, la parola chasida viene dalla radice in ebraico “chesed-bontà”, la persona generosa si chiama in ebraico “baal-chesed”. Riporta Rashì lì un passo del trattato talmudico di Chulin 63a che chiede il motivo per il quale la Torà chiama la cicogna “chasida”. Risponde perché si comporta con generosità con le proprie amiche. Quando questa trova del cibo, lo raccoglie non solo per lei, ma anche per le compagne e lo distribuisce.

Il talmud continua e chiede: “se è così nobile questo uccello, allora perché è considerato teref dalla Torà?

Rispondono i Maestri dal momento che fa atti di opere buone solo con le sue amiche e non con tutte le altre!

Bisogna sapere che se la Torà ci scrive che la chasida è trefà, oltre a dirci semplicemente che di questo volatile è proibito cibarsene, ci vuole insegnare un altro fondamento dell'ebraismo e delle sue mizvot: “non si ama e si fanno opere buone solo ad un determinato gruppo o ceti di persone! Quando la Torà ci scrive “ama il tuo prossimo come te stesso” ci viene a dire il tuo prossimo, tutti quelli che appartengono al tuo popolo, non solo il ricco, non solo l'avvocato, non solo il professore. Davanti ad Hashem ogni ebreo è una pietra preziosa e sta a noi ad amarlo come noi stessi, ognuno allo stesso modo!

Il motivo della distruzione del Bet Amikdash, ci insegnano i nostri Maestri è proprio per quelle espressioni che dicono: “no lui è così, lui è povero, lui è tripolino lui è romano, libanese ecc.” **LA TORÀ CI OBBLIGA DI AMARE TUTTI GLI EBREI ALLO STESSO MODO!!**

Bisogna capire che quello che ci manca oggi è l'amore per il prossimo disinteressato e gratuito. Quante pene riceviamo a causa del nostro odio gratuito e non ci svegliamo! Hashem ci richiama, vuole che siamo uniti e benevoli l'uno verso l'altro! Abbiamo il dovere come popolo ebraico di amare ognuno senza limite, di sacrificare noi stessi per il nostro compagno! (tratto anche dal libro Netivè Or di R. Nissim Yaghen)

Momenti di Halakhà

REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

-E' mizvà amare il prossimo, ed ogni appartenente al popolo ebraico quanto la propria persona come c'è scritto: "e amerai il tuo prossimo come te stesso Io sono il S.". Quindi, scrive il Rambam sul Mishnè Torà hilcot deot 6;3, "bisogna encomiare i compagni, preoccuparsi del loro bene e cercare continuamente di portare loro benefici". C'è il dovere costante su ogni ebreo di aiutare quanto possibile il prossimo, e se si vede che si dispiace, o che è arrabbiato o preoccupato, ci si sforzi a consolarlo e felicitarlo con tutte le proprie forze.

-E' quindi una enorme mizvà istituire un ente di aiuto sociale in tutte le città che raccolgano fondi per coloro che soffrono di problemi finanziari e psicologici. E a maggior ragione sarà estremamente gradito da Hashem che si fondi un'istituzione che aiuti il prossimo a riavvicinarsi alla Torà e alle mizwot (il bene assoluto per il popolo Ebraico).

-E' scritto inoltre sulla Torà "ed andrai sulle Sue strade". E chiede il Talmud: "come si mette in pratica questa mizvà?" e risponde: "andando dietro le Sue virtù ed emulandoLo, con azioni di gmilut chasadim, dando vestiti ai bisognosi, visitando i malati, consolando gli avelim, seppellendo i defunti ecc.

-Queste due mizwot, sono obbligatorie a tutti, e praticabili sia dagli uomini che dalle donne.

-Così come Hashem dà costantemente a tutti gli esseri viventi senza ricevere la contropartita, anche noi dobbiamo prodigarci per il prossimo senza pretendere il contraccambio, e questa è la peculiarità del popolo ebraico.

-E' scritto sul libro di Vaikrà cap.25 "e vivrà tuo fratello con te" ed hanno spiegato qui i nostri Maestri che il verso viene ad insegnare che anche se c'è il precetto di amare il prossimo tuttavia la propria vita ha la precedenza.

-Si studia da qui, che se si è occupati nei propri affari non si ha l'obbligo di lasciarli e occuparsi del bene del compagno.

-In più non c'è l'obbligo di fare un favore all'amico se questo impiego non è per lui onorevole, e non lo si avrebbe compiuto persino per il proprio bisogno. (continueremo Bs"D con questealachot il prossimo mese)

(tratto dal libro mishpatè shalom ealachot benadam lecaverò)



LEGGI "MOMENTI DI TORÀ" ONLINE!

su www.deroryqra.blogspot.co.il

È risaputo che dopo che si lascia questo mondo, l'anima si presenta di fronte al S. e le viene domandato...

**HAI FISSATO DEI MOMENTI
DI STUDIO DELLA TORÀ**

SAI COSA RISPONDERE



Noi abbiamo una risposta...

L'opuscolo mensile

Momenti di Torà

Sicuramente ognuno di
noi ha qualche minuto
libero ogni giorno

**DIVISO PER I GIORNI DEL MESE TI PERMETTE CON
FACILITÀ DI STUDIARE UN PO' OGNI GIORNO**